



Regione Toscana

Seduta n.227/PS/VAS del 30.04.2021
Determinazione n. 6/SCA/2021

NURV
(Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)

Autorità competente per la VAS

**Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee
(PiTESAI)**

Fase Preliminare di VAS

Autorità procedente: Direzione Generale per il Clima, l'Energia e l'Aria – CLEA (MATTM)

Autorità Competente: Direzione Generale per le Infrastrutture e la Sicurezza dei Sistemi Energetici e Geominerari (MISE)

Contributo di fase preliminare di VAS

II NURV

come composto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.1295/2015 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 4/2016, a seguito del procedimento semplificato previsto dall'art. 10 del Regolamento interno, in qualità di autorità competente per la VAS;

visti

- il d.lgs. 152/2006 recante “Norme in materia ambientale”, ed in particolare la Parte seconda relativa alle “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC)”;
- la legge regionale 10/2010 recante “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”;

premesse che

il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (di seguito PiTESAI) è uno strumento di pianificazione nazionale previsto dall'art.11-ter della Legge 12/2019 che ha la finalità di individuare un quadro di riferimento delle aree ove è consentito lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sul territorio nazionale, volto a valorizzare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle stesse, al perseguimento dell'obiettivo di una “transizione sostenibile” che contribuisca al raggiungimento degli obiettivi ambientali dell'UE per la decarbonizzazione al 2050;

l'autorità competente per la VAS è il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo;

La Direzione Generale per le Infrastrutture e la Sicurezza dei Sistemi Energetici e Geominerari del MISE con nota ns. prot. 94302 del 03.03.2021 ha avviato la consultazione per la fase preliminare di VAS del PiTESAI inviando il Rapporto Preliminare ambientale (di seguito RP) di cui all'art.13 del D.Lgs. 152/06;

la Regione Toscana è consultata in qualità di soggetto competente in materia ambientale ed il contributo regionale deve essere presentato entro 60 giorni dalla data di ricezione della comunicazione di avvio delle consultazioni sul RP;

con nota prot. 96337 del 03.03.2021 il Settore VIA – VAS – opere pubbliche di interesse strategico regionale ha avviato le sub-consultazioni e richiesto ai soggetti competenti in materia ambientale di livello sub-regionale osservazioni sul RP, entro il termine del 20.04.2021, ai sensi dell'art.33 della LR.10/10;

con nota prot. 96334 del 03.03.2021 il Presidente del NURV ha avviato il procedimento semplificato, previsto dall'art. 10 del regolamento interno, mettendo a disposizione dei componenti del NURV la documentazione e chiedendo osservazioni e contributi entro il giorno 26.04.2021 nonché fissando per il 28.04.2021 il deposito in area riservata della proposta di determina per la condivisione e il 30.04.2021 quale data di approvazione;

in data 28.04.2021 è stata svolta una riunione tecnica tra le strutture ministeriali coinvolte nel procedimento di formazione e valutazione del PiTESAI (Autorità Competente e Autorità Proponente), la Commissione Tecnica VIA-VAS e le Regioni in quanto soggetti consultati. E' stata inoltre inviata ulteriore documentazione, non formalizzata nell'ambito del procedimento di scoping, elaborata dall'Autorità Procedente ai fini del confronto in sede di riunione;

sono pervenute le seguenti osservazioni/contributi:

- 1 – Comune di Piombino – ns. prot. 118412 del 17.03.2021;
- 2 – Acque SpA – pervenuta mail del 08.04.2021;
- 3 – Comune di Livorno – ns. prot. 176162 del 21.04.2021;
- 4 – ARPAT – ns. prot. 183762 del 26.04.2021;
- 5 – Settore Servizi Pubblici Locali Energia e Inquinamenti – ns. prot. 184223 del 26.04.2021.

esaminati

- i documenti trasmessi e consultabili al seguente link <https://va.minambiente.it/it/IT/Oggetti/Documentazione/7763/11267>
 - Rapporto Preliminare Ambientale per la fase preliminare di VAS;
 - Allegati e Appendici al Rapporto Preliminare
- le osservazioni e i contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale e dai componenti del NURV che risultano essere agli atti d'ufficio del NURV e che sono state considerate nello

svolgimento dell'attività istruttoria finalizzata alla redazione del presente parere per gli aspetti pertinenti alle considerazioni ambientali e paesaggistiche, e che sono brevemente sintetizzati nella seguente tabella:

N.	Soggetto	Osservazione
1	Comune di Piombino	Il Nucleo di valutazione prende atto che il programma ha carattere generale e non prevede specifici interventi a livello locale sul territorio del Comune e che il fine unico del programma in oggetto è quello di individuare un quadro di riferimento delle aree ove è consentito lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sul territorio nazionale, volto a valorizzare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle stesse, al perseguimento dell'obiettivo di una "transizione sostenibile" che contribuisca al raggiungimento degli obiettivi ambientali dell'UE per la decarbonizzazione al 2050. Ritiene che siano condivisibili i proposti e gli obiettivi di tale programma e non ha in questa fase osservazioni e considerazioni da segnalare.
2	Acque SpA	Considerato il livello di analisi, non vengono rilevate particolari criticità e/o interferenze strutturali, pertanto non si ritiene necessario inviare ulteriori contributi o osservazioni. Una più specifica e attenta valutazione tecnica potrà essere effettuata nell'eventualità che nella fase più avanzata dei singoli progetti di sviluppo e/o di intervento sia necessaria l'acquisizione di specifici pareri da parte dell'ente gestore del SII, in caso di necessità è quindi di fondamentale importanza che siano richiesti i pareri preventivi di fattibilità in modo da verificare puntualmente lo stato e le interferenze eventuali delle strutture in ns. gestione.
3	Comune di Livorno	Il Nucleo Unificato Comunale di Valutazione prende atto di quanto riportato nel Rapporto Preliminare di VAS facendo presente che risulta volontà della Amministrazione Comunale razionalizzare le attività minerarie, in maniera graduale, per garantire la sostenibilità ambientale ed, al contempo, perseguire una sostenibilità socio-economica.
4	ARPAT	<p>INFORMAZIONI GENERALI SUL PIANO E INQUADRAMENTO NORMATIVO</p> <p>Nel RP al paragrafo 2.2.2. <i>Finalità, obiettivi e orizzonte temporale del PiTESAI</i> è indicato che l'orizzonte temporale del PiTESAI arriva «al 2050, con step intermedi decennali» e che «il PiTESAI è uno degli strumenti che compongono il quadro strategico nazionale per lo sviluppo sostenibile nel campo energetico e per la sicurezza degli approvvigionamenti» e «Il PiTESAI si pone anche come possibile strumento di indirizzo per le Amministrazioni Centrali e per le Regioni per la programmazione dei fondi europei Strutturali e di innovazione (2021-2027), nonché il Just Transition Fund (JTF), al fine di garantire anche un ulteriore sostegno alla migliore transizione nelle aree non idonee, qualora vi fossero impianti da dismettere prima della fine della vita del giacimento». Ancora «Il PiTESAI ha la finalità primaria della razionalizzazione prevista dal piano dell'intero settore dell'upstream italiano, in termini di maggior efficientamento delle aree impiegate per tali finalità».</p> <p>Nel paragrafo 2.3. <i>Linee strategiche e principi del Piano</i> (pag. 31 del RP) è indicato che «Nella formulazione del PiTESAI, parte delle attività è rivolta all'individuazione dei criteri ambientali, sociali ed economici, in base ai quali stabilire se una determinata area sia potenzialmente o meno idonea all'effettuazione delle attività di ricerca e di successiva coltivazione di giacimenti di idrocarburi e/o alla prosecuzione delle attività minerarie già in essere».</p> <p>L'art. 11-ter del D.L. 135/2018 convertito con modificazioni da vari atti normativi di cui il più recente è la Legge 21/2021 (in G.U. 01/03/2021, n.51), nella versione aggiornata a tale ultima modifica, che in parte differisce dal testo riportato nel RP, prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • al comma 1, l'approvazione del PiTESAI entro il 30/9/2021; • al comma 2, che nel PiTESAI devono essere indicati tempi e modi di dismissione e rimessa in pristino dei luoghi da parte delle relative installazioni che abbiano cessato la loro attività; • al comma 4, che «Nelle more dell'adozione del PiTESAI, ai fini della salvaguardia e del miglioramento della sostenibilità ambientale e sociale, i procedimenti amministrativi relativi al conferimento di nuovi permessi di prospezione o di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi sono sospesi, fatti salvi i seguenti procedimenti in corso o avviati successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, relativi a istanze di: <ol style="list-style-type: none"> a) proroga di vigenza delle concessioni di coltivazione di idrocarburi in essere; b) rinuncia a titoli minerari vigenti o alle relative proroghe; c) sospensione temporale della produzione per le concessioni in essere; d) riduzione dell'area, variazione dei programmi lavori e delle quote di titolarità»; • al comma 5, che «La sospensione di cui al comma 4 non si applica ai procedimenti relativi al conferimento di concessioni di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi pendenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Nelle more dell'adozione del PiTESAI, non è consentita la presentazione di nuove istanze di conferimento di concessioni di coltivazione, fatto salvo quanto previsto dal comma 4, lettera a)»; • al comma 8, che «Nelle aree non compatibili con le previsioni del Piano, entro sessanta giorni dall'adozione del medesimo Piano, il Ministero dello sviluppo economico avvia i procedimenti per il rigetto delle istanze relative ai procedimenti sospesi ai sensi del comma 4 e avvia i procedimenti di revoca, anche limitatamente ad aree parziali, dei permessi di prospezione e di ricerca in essere»; «Nelle aree non compatibili, il Ministero dello sviluppo economico rigetta anche le istanze relative ai procedimenti di rilascio delle concessioni per la coltivazione di idrocarburi il cui provvedimento di conferimento non sia stato rilasciato entro la data di adozione del PiTESAI»; «Alla data di adozione del PiTESAI, nelle aree in cui le attività di coltivazione risultino incompatibili con le previsioni del Piano stesso, le concessioni di coltivazione, anche in regime di proroga, vigenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, mantengono la loro efficacia sino alla scadenza e non sono ammesse nuove istanze di proroga». <p>Nel paragrafo 2.1.2. viene fatto cenno alla normativa Seveso in relazione agli impianti oggetto del Piano.</p> <p>Al riguardo si ritiene opportuno fornire le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in terraferma sono escluse dall'ambito di applicazione del D.Lgs. 105/2015, ai sensi dell'art. 2, comma 2, lettera e) e comma 3 del citato decreto, salvo il caso delle operazioni anche fuori terra, di trattamento chimico o fisico, che comportano l'utilizzo o il deposito di sostanze pericolose in quantitativi superiori ai limiti di soglia dell'Allegato 1 al D.Lgs. 105/2015. Sono esclusi dal D.Lgs. 105/2015 anche l'esplorazione e lo sfruttamento di idrocarburi (art. 2, comma 2, lettera f) del detto decreto); • le valutazioni in merito alla "distanza limite" tra gli stabilimenti soggetti agli obblighi di cui al D.Lgs. 105/2015 o meglio in merito alla compatibilità territoriale di detti stabilimenti, sono effettuate dal CTR in caso non sia stato

adottato l'elaborato Tecnico ERIR, in caso contrario è l'ente competente per il rilascio dei titoli abilitativi edilizi relativi a nuovi stabilimenti o modifiche di stabilimenti (art. 18) o nuovi insediamenti o infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti che verifica il rispetto dei requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione territoriale (diversamente da quanto riportato a pag. 12 del RP). Tali aspetti sono disciplinati dall'art. 22, D.Lgs. 105/2015 e, nelle more dell'emanazione del Decreto di cui al comma 3, art. 22 di cui sopra, dal D.M. LL.PP. 9/5/2001 (G.U. n. 138 del 16/6/2001).

Nel paragrafo 3.2. *Descrizione dei possibili impatti ambientali delle attività di prospezione, ricerca, coltivazione e dismissione* viene riportata una descrizione dei possibili impatti ambientali, a livello di singolo progetto, derivanti dalle attività connesse all'estrazione di idrocarburi (prospezione, ricerca, coltivazione e dismissione), indicando che tali informazioni sono state utilizzate per l'individuazione degli aspetti ambientali pertinenti al Piano. Si osserva che tra tali aspetti ambientali non sono comprese le emissioni di inquinanti in atmosfera e emissioni climalteranti, che invece sono presenti, insieme alla qualità dell'aria, nel contesto ambientale presentato nel paragrafo 5.2. Si suggerisce nel RA di considerare anche tali aspetti nell'analisi dei possibili impatti.

Nella Descrizione degli impatti ambientali delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi, dovrebbero inoltre essere prese in considerazione anche le conclusioni dello studio "Report on the Hydrocarbon Exploration and Seismicity in Emilia Region" (http://mappegis.regione.emilia-romagna.it/gstatico/documenti/ICHESE_ICHESE_Report.pdf), prodotto dalla ICHESE (International Commission on Hydrocarbon Exploration and Seismicity in the Emilia region) incaricata di valutare le possibili relazioni tra le attività di coltivazione di idrocarburi, ed in particolare di re-iniezione delle acque di strato e l'aumento dell'attività sismica nell'area colpita dal terremoto dell'Emilia-Romagna nel mese di maggio 2012. Lo studio effettuato non ha escluso (ma nemmeno ha potuto provare sulla base delle evidenze raccolte) che le attività effettuate in una delle Concessioni (Mirandola) abbiano potuto contribuire a innescare la sequenza sismica del 2012. Il Rapporto ha evidenziato la necessità, come si legge dalle Linee Guida del MISE ("Indirizzi e linee guida per il monitoraggio della sismicità, delle deformazioni del suolo e delle pressioni di poro nell'ambito delle attività antropiche", MISE, 2014), «che le attività di coltivazione di idrocarburi e di produzione di energia geotermica, sia in atto che di nuova programmazione, siano costantemente monitorate tramite reti ad alta tecnologia, finalizzate a seguire l'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'attività microsismica, delle deformazioni del suolo e della pressione di poro. La commissione ha indicato che queste reti dovranno essere messe in funzione prima dell'avvio di nuove attività, al fine di poter verificare e misurare la sismicità naturale di fondo e l'andamento delle deformazioni del suolo in condizioni "non perturbate". La stessa commissione ha inoltre auspicato il miglioramento delle basi informative di dati riguardanti i fenomeni monitorati».

Nel paragrafo 3.3. *Stato attuale delle attività e inquadramento territoriale* sottoparagrafo 3.3.1. *La cartografia mineraria e i dati di monitoraggio relativi alle istanze e titoli minerari* è indicato che l'inquadramento territoriale attuale dei titoli minerari vigenti è riportata nella Carta dei titoli minerari esclusivi per ricerca, coltivazione e stoccaggio di idrocarburi prodotta semestralmente dal servizio cartografico della DGISSEG Divisione III - Analisi, programmazione e studi settore energetico e georisorse è pubblicata sul sito web DGISSEG-UNMIG. Al 31 dicembre 2020 il quadro è rappresentato in Figura 3.3-1 del RP. Inoltre, ogni mese il webgis UNMIG ed il sito UNMIG riportano in formato *open data* i relativi dati a cui si rimanda per qualsiasi aggiornamento ed ulteriori dettagli:

- <https://unmig.mise.gov.it/index.php/it/dati/webgis-dgs-unmig>
- <https://unmig.mise.gov.it/index.php/it/dati/ricerca-e-coltivazione-di-idrocarburi>

Si sono consultati tali webgis. Nello specifico dal secondo di tali link sono state consultate le informazioni presenti:

1. al link relativo ai **Titoli minerari vigenti** (dati al 28 febbraio 2021) - [Titoli minerari vigenti nel WebGIS DGS-UNMIG](#)

Nel territorio della Regione Toscana da tali cartografie si desume quanto segue:

- non sono presenti permessi di prospezione e permessi di ricerca in essere;
- sono presenti due concessioni di coltivazione: Tombolo e Pietramala.

Si riportano di seguito alcune informazioni riportate nel webgis nelle schede che si aprono puntando sulla superficie di tali concessioni:

Concessione di Coltivazione TOMBOLO

REGIONI E PROVINCE IN CUI IL TITOLO RICADE: Pisa (195,04 km²), Livorno (90,94 km²) PERIODO DI VIGENZA:

1° periodo: inizio 05/04/1988, fine 05/04/2018

Presentata, in data 24 agosto 2017, istanza di proroga

Dalle informazioni riportate non è chiaro se l'istanza di proroga sia stata accolta con conseguente proroga e con quale scadenza.

Inoltre nella scheda si legge "Concessione non produttiva. Sono in corso specifici studi per verificare la possibilità tecnica e l'economicità della produzione del giacimento individuato."

Sempre dalla stessa scheda vengono indicati come presenti:

IMPIANTI: una centrale di raccolta e trattamento denominata MONTENEVOSO;

Pozzi in produzione: due.

Concessione di Coltivazione PIETRAMALA

REGIONI E PROVINCE IN CUI IL TITOLO RICADE: Firenze (21,73 km²), Bologna (5,43 km²) PERIODO DI VIGENZA:

1° periodo: inizio 04/08/1999, fine 15/01/2006

1ª proroga: inizio 15/01/2006, fine 14/01/2011

Presentata, in data 18 novembre 2010, istanza di proroga

Presentata, in data 4 gennaio 2016, istanza di proroga

Dalle informazioni riportate in tale webgis non è chiaro se le istanze di proroga siano state accolte con conseguenti proroghe e con quali scadenze.

Sempre dalla stessa scheda vengono indicati come presenti:

IMPIANTI: due centrali di raccolta e trattamento denominate CASTEL DELL'ALPI e PIETRAMALA

Pozzi in produzione: quarantatré Pozzi in produzione complessivi.

2. al link relativo ai **Istanze per il conferimento di nuovi titoli** (dati al 28 febbraio 2021) - [Istanze di conferimento nel](#)

WebGIS DGS-UNMIG

Nel territorio della Regione Toscana da tali cartografie si desume quanto segue:

- non sono presenti Istanze per il conferimento di nuovi permessi di ricerca né Istanze per il conferimento di nuove concessioni di coltivazione.

A seguito di richiesta del Settore scrivente in merito allo stato giuridico e produttivo di tali due concessioni di coltivazione, l'Ing. Alessandra Fagiani del MISE - Direzione generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari DGISSEG con email del 19/3/2021 (prot. ARPAT n. 21821 del 23/3/2021, prot. MiTE n. 8888 del 23/3/2021) ha precisato quanto segue:

«Il territorio della Regione Toscana è attualmente interessato solo da due concessioni per la produzione di idrocarburi denominate "TOMBOLO" e "PIETRAMALA". Non sussistono attualmente altri titoli minerari vigenti per la ricerca o per la prospezione o per la coltivazione di idrocarburi, né istanze in corso di istruttoria interessanti il territorio della Regione in parola.

I procedimenti di proroga relativi ad entrambe le concessioni TOMBOLO e PIETRAMALA sono in corso e il rilascio della proroga è comunque subordinato al conferimento dell'intesa regionale.

Per la concessione "TOMBOLO", rilasciata nel 1988 con durata trentennale e scadenza quindi al 2018, è stata presentata istanza di proroga nel 2017; la Direzione generale DGISSEG ha recentemente rilasciato parere tecnico positivo alla DGAECE, quale Direzione competente per il rilascio del decreto finale di proroga, che ha quindi provveduto a richiedere l'intesa alla Regione Toscana (nota del 23/02/2021). In caso di rilascio della proroga, il titolo avrà vigenza fino al 2028, salvo diversi e ulteriori sviluppi.

Per la concessione "PIETRAMALA", conferita nel 1999, l'ultima istanza di proroga è stata presentata nel 2016 ed è in corso di predisposizione il relativo parere tecnico di competenza della Direzione generale DGISSEG; anche in questo caso il provvedimento finale di proroga di competenza DGAECE è comunque subordinato all'acquisizione dell'intesa regionale.

Nelle more della definizione dei citati iter autorizzativi, l'attività mineraria è comunque esercitata ai sensi dell'art. 34, comma 19, del D.L. 18 ottobre 2012, n.179 e, in base al medesimo disposto normativo, i titoli in parola sono da intendersi automaticamente prorogati nella scadenza, fino alla definizione dei provvedimenti di proroga.

Infine viene comunicato che tali concessioni risultano attualmente entrambe in stato di produzione, e "per quanto riguarda "PIETRAMALA", trattasi di giacimento costituito dalla formazione delle "argille scagliose" che sono in genere riconducibili ad una bassa pressione e al mantenimento costante delle produzioni nel tempo (tali caratteristiche fanno ritenere che il reservoir sia in continua ricarica).»

Si segnala che nel webgis messo a disposizione dal MiSE non risultano cartografate le due centrali di raccolta e trattamento segnalate nel DP come presenti in Regione Toscana (Tabella 3.3-10 alle pagg. 89-90) e indicate come presenti nelle schede, il cui contenuto è stato sopra riportato, relative alle concessioni di Tombolo e Pietramala. Conoscere la loro localizzazione e caratteristiche impiantistiche risulta necessario ai fini della costruzione del quadro conoscitivo di RA e di Piano: si suggerisce di integrare tali informazioni nella fase successiva.

Tornando al RP, dalle informazioni riportate nei sottoparagrafi 3.3.3. *Il quadro degli impianti a terra e a mare* e 3.3.5. *Le produzioni di idrocarburi in terraferma ed in mare - La produttività* e in particolare dalle tabelle Tabella 3.3-14: *Produzione di gas distinta per Regione/zona marina* e Tabella 3.3-15: *Produzione di olio distinta per Regione/zona marina*, si desume che la produzione (all'anno 2019) da impianti nel territorio della regione Toscana risulta molto ridotta per il metano (0,1% sul totale nazionale) e assente per l'olio.

Nel paragrafo 3.4. *Quadro dei provvedimenti VIA di competenza statale dal 1989 al 2019* è indicato che, al fine di poter disporre di elementi a supporto della valutazione ambientale, è stato scelto di esaminare preliminarmente nel RP i provvedimenti di VIA con esito negativo o archiviati e viene dichiarata l'intenzione di completare l'analisi, nel RA, esaminando le condizioni ambientali dei provvedimenti VIA positivi. Si concorda con tale impostazione. Si sottolinea che da tale analisi si potranno individuare indicatori di contesto in merito alle componenti ambientali sulle quali impattano le attività di estrazione petrolifera.

A pag. 79 del RP viene indicato che, dei 254 titoli minerari vigenti al 31 dicembre 2020, non sono stati sottoposti a procedura di VIA, al momento della prima emanazione, circa 94 concessioni di coltivazione ed 1 permesso di ricerca. Nel RP non vengono fornite ulteriori informazioni in merito alle valutazioni ambientali effettuate successivamente per tali titoli minerari, in sede di proroga o di altri procedimenti.

Nel paragrafo 2.3.1. *Indicazioni preliminari relative alla individuazione/definizione dei criteri ambientali e socio-economici* è indicato che l'integrazione delle considerazioni ambientali nel processo decisionale «trova applicazione nel PITESAI con la definizione di criteri di natura ambientale, economica e sociale la cui applicazione consentirà la gestione delle nuove istanze, di quelle già presentate nonché delle attività già in essere. I criteri ambientali saranno definiti sulla base delle caratteristiche territoriali e ambientali delle aree di studio individuate in base alla presenza di vincoli normativi, regimi di protezione e di tutela a vario titolo e di particolari sensibilità/vulnerabilità alle attività oggetto del PITESAI».

Per tale analisi nel RP è indicato che saranno presi in considerazione due tipologie di vincoli, ciascuno dei quali poi suddiviso nei due ambiti terrestre e marino:

- *vincoli assoluti*: vincoli normativi già in atto nella terraferma e nelle zone marine (criterio dei divieti o delle riduzioni delle attività già in vigore), per i quali sono previste restrizioni di vario tipo correlate alle attività;
- *vincoli relativi*: elementi di attenzione che per le loro caratteristiche ambientali possono presentare particolari sensibilità alle attività minerarie *upstream*.

Il RP riporta nelle Tabelle 2.3-1, 2.3-2, 2.3-3, 2.3-4 l'elenco di alcuni Strati informativi per la definizione dei vincoli assoluti e relativi, distinti in ambito terrestre e marino, indicando che tale elenco sarà oggetto di eventuali modifiche/integrazioni a seguito delle osservazioni e suggerimenti che perverranno nell'ambito delle consultazioni con i Soggetti Competenti in materia Ambientale.

In sintesi tali tabelle riportano:

nella Tabella 2.3-1: Strati informativi per la definizione dei vincoli assoluti in ambito terrestre:

- *Aree protette ai sensi della Legge 394/1991: Aree naturali protette a terra (Parchi Nazionali, Parchi Regionali,*

Riserve Naturali Statali, Riserve Naturali Regionali, Altre aree naturali) incluse nell'Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP) e istituite dopo l'ultimo aggiornamento EUAP (2010);

• Aree protette ai sensi del D.lgs. 152/2006, art. 94, comma 4: Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano;

• Aree di cui al D.lgs. 49/2010, DPCM 29.09.1998, D.lgs. 152/2006 e correlate Norme Tecniche di Attuazione delle Autorità di Bacino/Distretto Idrografico: Aree classificate a pericolosità o a rischio idraulico (alluvione) "molto elevato" o "elevato";

• Aree di cui al D.lgs. 152/2006 e correlate Norme Tecniche di Attuazione delle Autorità di Bacino/Distretto Idrografico: Aree classificate a pericolosità o a rischio geomorfologico (frana) "molto elevato" o "elevato";

nella Tabella 2.3-2: Strati informativi per la definizione dei vincoli assoluti ambito marino:

• Aree di cui al D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 6 (D.L. 22/06/2012 n. 83, GU serie Generale n.187 del 11/08/2018 Suppl. O d. .171 'A. 35) distinte in:

→ Aree ricadenti all'interno del perimetro e poste entro le 12 miglia dal perimetro esterno di: Aree Marine Protette, Parchi sommersi, Santuario dei Mammiferi Marini, Oasi Blu, Riserve naturali con parti a mare, Parchi Nazionali con parti a mare (La Maddalena, Arcipelago Toscano), Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, istituiti e da istituire);

→ Aree ricadenti all'interno della fascia di mare entro le 12 miglia dalla linea di costa e dai limiti esterni delle aree marine protette già istituite (Siti N2k, AMP nazionali, Santuario Pelagos, ecc.).

Per quanto riguarda le aree a terra tra i vincoli assoluti nel RP è indicato un criterio espresso in questi termini «Aree protette ai sensi del D.lgs. 152/2006, art. 94, comma 4: Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano». Si fa presente che l'art. 94 del D.Lgs. 152/2006 fa riferimento per la finalità di «mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse» all'individuazione di «aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione» (come richiamato anche nel capitolo del RP relativo agli obiettivi di sostenibilità ambientale): dunque non solo alle zone di rispetto a cui si riferisce il comma 4 dell'articolo. Per cui il criterio, nei termini in cui è formulato nel RP, non chiarisce se si intenda considerare come vincolo assoluto solo le zone di rispetto in senso stretto (ma in tal caso si presume che siano considerate nel vincolo almeno anche le zone di tutela assoluta, in quanto area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni) o in senso più ampio anche le zone di protezione. Si suggerisce di valutare l'opportunità di tenere in considerazione tra i criteri ambientali anche le zone di protezione. Si raccomanda comunque di specificare in modo circostanziato e completo nel RA a quali tematismi si riferiscano i criteri che saranno analizzati e fissati come vincoli, motivando tali scelte.

Per quanto riguarda l'ambito marino, considerando i vincoli previsti per legge, definiti vincoli assoluti nel RP, la porzione di mare di fronte alla Regione Toscana pare risultare completamente esclusa per la presenza del Santuario per i mammiferi marini Legge 391/2001 per il cui dettaglio si rimanda pertanto agli Enti Competenti.

Tra i vincoli relativi in ambito terrestre considerati nel RP (Tabella 2.3-3: Strati informativi per la definizione dei vincoli relativi in ambito terrestre) è riportato il seguente strato informativo: «Aree di cui al D.lgs. 152/2006, art. 76: Stato chimico ed ecologico dei corpi idrici superficiali e sotterranei». Non risulta chiaro in cosa consista compiutamente tale criterio, per cui nel RA si raccomanda di specificarlo meglio, cioè indicando se si intenda applicarlo a tutti i corpi idrici significativi o in funzione dello stato di qualità mantenuto o raggiunto e con quali motivazioni. La finalità delle norme di tutela della qualità delle acque è infatti quella di garantire che sia mantenuto ove già esistente lo stato di qualità ambientale elevato e sia mantenuto o raggiunto lo stato di qualità ambientale buono per tutti i corpi idrici significativi, oltre che mantenuti o raggiunti per i corpi idrici a specifica destinazione gli obiettivi di qualità per specifica destinazione. Al riguardo si suggerisce di valutare l'opportunità di inserire tra i criteri anche i corpi idrici a specifica destinazione. Analoghe considerazioni valgono per l'ambito marino.

Si segnala inoltre a margine un'imprecisione nell'enunciato del criterio così come formulato nel RP, in quanto è opportuno distinguere tra stato di qualità chimico e ecologico delle acque superficiali e stato di qualità chimico e quantitativo delle acque sotterranee, come correttamente rappresentato nel paragrafo 5.2. *Contesto ambientale* dello stesso RP.

Si concorda con il considerare tra i criteri di tutela quello di preservare i «Siti di riferimento per i corpi idrici superficiali» individuati, per ciascuna tipologia fluviale, al fine di stabilire lo stato ecologico e la conseguente classificazione.

Inoltre si suggerisce di valutare l'opportunità di tenere in considerazione tra i criteri ambientali da utilizzare nella formazione del Piano anche i fenomeni di subsidenza, argomento trattato anche nel quadro conoscitivo del RP.

Inoltre si segnala per le opportune valutazioni:

- la presenza, all'interno del perimetro della concessione Tombolo, del C.I.S.A.M. Centro Interforze Studi per le Applicazioni Militari del Ministero della Difesa che attualmente ospita il deposito di rifiuti radioattivi dell'Amministrazione della Difesa;
- la presenza, all'interno del perimetro della concessione Tombolo, di una porzione di territorio attualmente facente parte del Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli; al riguardo si fa presente che è attualmente in fase di predisposizione il Piano Integrato del Parco Regionale (sottoposto nel 2020 a fase preliminare di VAS);
- la presenza immediatamente ad est del perimetro della concessione Tombolo (con parziale ubicazione anche all'interno del perimetro) del Centro Virgo (European Gravitational Observatory);
- la presenza nella parte centrale della concessione Tombolo, in direzione est-ovest, per una lunghezza di circa 1,5 km, del campo pozzi di Mortaiolo (Vicarello), a servizio degli acquedotti locali e della città di Livorno, nonché di ulteriori pozzi dell'acquedotto che, sempre lungo la stessa direttrice, est-ovest, si estendono verso est per circa ulteriori 2,5 km (Valtriano) e verso ovest per circa ulteriori 3 km (Mortaiolo);

- la presenza, all'interno del perimetro della concessione Tombolo, dei seguenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante (D.Lgs.105/2015 di recepimento della Direttiva 2012/18/UE):
 - Stabilimenti di soglia superiore:
 - ENI R&M, Comune di Collesalveti (LI) – Raffineria;
 - Costieri D'Alesio, Comune di Livorno (LI) – Deposito prodotti petroliferi;
 - DEPOSITI COSTIERI DEL TIRRENO S.R.L., Comune di Livorno (LI) - Deposito prodotti petroliferi;
 - Costiero Gas Livorno Comune di Livorno (LI) – stoccaggio in caverna di GPL;
 - NERI DEPOSITI COSTIERI SPA, Comune di Livorno (LI) – Deposito prodotti chimici e petroliferi;
- la presenza del Terminale di Rigassificazione FSRU Toscana - OLT OFF SHORE LNG TOSCANA, ormeggiata a 12 miglia nautiche al largo della costa toscana, soggetta al D.Lgs. 105/2015;
- la presenza di un metanodotto (DN800) che collega il terminale di rigassificazione FSRU Toscana - OLT alla rete di distribuzione nazionale a terra. La condotta di trasporto del gas è lunga circa 36,5 km ed è composta di una parte a mare e di una a terra. Il tratto a mare si estende per circa 29 km, dal punto di consegna di OLT al punto terminale a terra, situato all'imbocco del canale Scolmatore del fiume Arno. Il tratto di condotta a terra, si estende per circa 7,5 km e collega il punto terminale a terra alla cabina SRG (Collesalveti, Livorno, Italia). Il metanodotto dal punto di consegna è di competenza SNAM e non è soggetto al D.Lgs. 105/2015.

Come osservazione generale sull'uso di tali criteri, visto anche quanto riportato in merito nel capitolo 7. *IMPOSTAZIONE DELLE ANALISI DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PITESAI*, si sottolinea l'importanza di indicare in modo chiaro nel Piano e nel RA come si pongono i criteri ambientali, distinguendo tra i *vincoli assoluti* e i *vincoli relativi*, rispetto alla individuazione delle aree idonee, specificando ad esempio:

- se i *vincoli relativi* avranno, una volta approvato il Piano, un'applicazione cogente o solo di indirizzo e se saranno applicati a tutte le tipologie di istanze (permesso di prospezione, permesso di ricerca, concessione di coltivazione e relative proroghe);

- quale peso sarà attribuito ai criteri ambientali «*nell'analisi integrata dei criteri ambientali e socioeconomici*» che dovrebbe essere applicata a certe casistiche, secondo quanto indicato a pag. 37 del RP.

OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Nel capitolo 4. *OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE PERTINENTI AL PITESAI* viene riportato il quadro di sintesi degli obiettivi ambientali di riferimento individuati per i diversi temi trattati e sono elencati alcuni Piani pertinenti.

Si osserva che gli obiettivi ambientali di riferimento riportati nel RP non sono stati declinati in proposte di azioni che consentano di delineare il percorso che operativamente il Piano intende intraprendere con indicazione di massima delle priorità e tempistiche.

Si suggerisce pertanto nel RA di evidenziare secondo quali strategie di pianificazione e programmazione e con quali strumenti pratici il Piano indirizzerà verso gli obiettivi di Decarbonizzazione totale al 2050 e di neutralità climatica entro il 2050, indicati nel RP come pertinenti al Piano e richiamati nello scenario previsionale riportato a pag. 277.

Dal momento che nel PITESAI devono essere indicati, secondo normativa, tempi e modi di dismissione e rimessa in pristino dei luoghi da parte delle relative installazioni che abbiano cessato la loro attività, si osserva che poteva essere fornita già in questa fase preliminare di VAS una indicazione su come il Piano intenda procedere nella pianificazione di tali tempi e modi, in considerazione anche del fatto che gli operatori possono eseguire la dismissione della piattaforma di produzione entro la fine del periodo di validità del titolo concessorio e non obbligatoriamente alla fine vita produttiva. Per quanto concerne la durata della mancata produzione, infatti, la normativa non presenta vincoli sulla durata massima di una sospensione per motivi tecnico-economici e molte installazioni hanno terminato la fase produttiva e rimangono inoperative.

Inoltre si suggerisce di considerare nella verifica di coerenza esterna che sarà effettuata nel RA il PAER Piano Ambientale ed Energetico della Regione Toscana e gli atti, pertinenti al Piano, che la Commissione Europea ha fatto seguire al Green Deal, come:

- “Una nuova strategia industriale per l'Europa”, COM(2020) 102 final del 10.03.2020;
- “Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 - Riportare la natura nella nostra vita”, COM(2020) 380 final del 20.5.2020;
- “La Nuova strategia dell'Ue di adattamento ai cambiamenti climatici”, COM(2021) 82 final del 24.2.2021.

CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE

Nel capitolo 5. *AMBITO TERRITORIALE E INQUADRAMENTO AMBIENTALE* viene indicato che i dati e le informazioni a supporto del processo di redazione del PITESAI e delle analisi e valutazioni ambientali sono stati raccolti, catalogati ed elaborati attraverso la predisposizione di un Sistema informativo (*Web GIS sinacloud*) sviluppato e gestito da ISPRA e che tali informazioni e strati informativi potranno essere resi accessibili con un applicativo *Web GIS*, per il tramite di un *GIS Service Layer*, per la consultazione e interrogazione; la piattaforma consentirà di mettere a disposizione i dati forniti e quelli derivanti dalle elaborazioni finalizzate alla definizione e valutazione ambientale del Piano.

Si sottolinea l'apprezzamento per la previsione di tale strumento che, se opportunamente impiegato, potrebbe essere molto utile per le valutazioni alla base della formazione del Piano e per il processo di VAS, oltre che per facilitare la consultazione della documentazione.

A tale riguardo infatti si raccomanda nel RA e nel Piano di fornire documentazione a scala effettivamente visibile eventualmente anche tramite *webgis*, visto che nel RP sono presenti alcune cartografie non sufficientemente leggibili.

Ad esempio:

- le figure riportate in Figura 5.1-2 (Schema strutturale semplificato dell'area italiana (Scrocca et al., 2003) e Carta neotettonica d'Italia [CNR, 1996]) non risultano consultabili sia per la scala di rappresentazione sia per la mancanza di legende leggibili e descrittive;

- la figura *Figura 5.1-7. – Carta generale con tematismi minerari* [Fonte: *Elaborazioni su database UNMIG – Ufficio Cartografia, 2019*] non contiene la relativa legenda e, nel testo del paragrafo in cui è inserita, tale figura non risulta introdotta e i suoi contenuti non sono descritti;

- la *Figura 6.1-1: interferenze tra concessioni di coltivazione e vincoli ambientali di cui alla Tabella 2.3-1 e alla Tabella 2.3-2 del presente rapporto* non risulta leggibile per la scala di rappresentazione a cui è fornita.

Nel paragrafo 5.1. *Ambito territoriale di riferimento del PiTESAI* (pagg. 121-122) è indicato che, partendo dalle informazioni disponibili derivanti dalle attività di ricerca fin'ora effettuate (risultati di mineralizzazione o risultati sterili, questi ultimi presenti nel *database videpi.com*), «*Per supportare le analisi ambientali, tenendo conto delle incertezze del quadro conoscitivo attuale, sono state perimetrare le aree definendo tre classi in funzione del loro interesse minerario:*

- *IME - Interesse Minerario Elevato (qui l'esplorazione ha avuto i maggiori successi e si sono concentrati nel tempo le concessioni ed i permessi);*

- *IMM - Interesse Minerario Marginale (Le mineralizzazioni trovate sono episodiche e solo localmente sfruttate, anche per la modestia della risorsa. Non si può però escludere la presenza di giacimenti anche rilevanti, date le condizioni geologiche, in genere non sfavorevoli, e la sporadicità delle indagini condotte sinora);*

- *IMI - Interesse Minerario Incerto (sostanziale assenza di indagini, ma condizioni geologiche potenzialmente favorevoli sulla base dei pochi dati disponibili).*

I confini tra le tre aree vanno intesi come indicazioni di massima e non limiti precisi, soprattutto in assenza di ulteriori ed estese indagini».

Tali confini vengono presentati nel RP come riferimenti utili per la definizione dell'ambito di riferimento per la VAS del PiTESAI, indicando che «*le aree al di fuori di essi sono da considerarsi prive di interesse minerario*».

Nella *Figura 5.1-5: Perimetrazione del potenziale geominerario definito con criterio geologico per gli idrocarburi* (Fonte: *Vittori et al. 2019*) del RP viene rappresentata la collocazione territoriale di tali tre classi di Interesse minerario, su cui è sovrapposta la mineralizzazione attesa prevalente (distinta in gas, gas e olio, olio).

Il paragrafo 5.2. *Contesto ambientale* riporta molti dati e informazioni su varie matrici ambientali. Nel RA si raccomanda di approfondire e finalizzare tali informazioni sugli aspetti effettivamente relativi alle tematiche del Piano, in quanto il RA non dovrebbe essere una relazione sullo stato dell'ambiente, ma piuttosto un documento nel quale si compie una "lettura critica" del quadro conoscitivo ambientale sugli aspetti ambientali effettivamente interessati dal Piano. Solo per fare un esempio, per le emissioni di inquinanti e climalteranti, sarebbe opportuno focalizzare l'attenzione e fornire dati, proiezioni e analisi sulla quota parte di tali emissioni derivanti dal settore produttivo in questione.

Nel paragrafo 6.1. *Analisi delle interferenze dello stato attuale delle attività con elementi ambientali* sono riportati i risultati delle prime elaborazioni riguardanti l'analisi delle interferenze tra i titoli minerari e le istanze aggiornati al 31/12/2020 e gli strati informativi afferenti ai *vincoli assoluti*, in termini di percentuale di superficie interessata e in forma grafica. Per la poca leggibilità delle immagini si veda quanto già sopra osservato.

Si prende atto del fatto che già attualmente è nota la situazione di interferenza tra titoli minerari e istanze con alcuni vincoli ambientali, come indicato nella Tabella 6.1-1 pag. 265 del RP. Visto che nel capitolo 7 del RP è indicato che i criteri ambientali costituiranno il criterio prevalente limitatamente alla valutazione delle nuove istanze, sarebbe opportuno che il Piano e il RA indicassero chiaramente come verranno gestite tali interferenze per i titoli vigenti, in attuazione di quanto previsto dal comma 8 dell'art. 11-ter del D.L. n. 135/2018.

In merito allo strato informativo relativo alle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, nel paragrafo 6.1 è indicato che «*i dati non risultano individuati in modo omogeneo a livello nazionale*» e pertanto non sono state considerate nelle prime elaborazioni dell'analisi delle interferenze. A proposito si segnala, per la Regione Toscana, il D.P.G.R. 30 luglio 2018, n. 43/R, a cui è seguita la D.G.R. n. 1537/2019, che ha previsto l'elaborazione della perimetrazione delle aree di salvaguardia, secondo le indicazioni di cui all'allegato B – sez. 1 alla stessa D.G.R. n. 1537/2019 cioè con criteri geometrici ex art. 94 comma 6 del D.Lgs. 152/2006, e la relativa pubblicazione sui competenti portali internet istituzionali della Regione Toscana, in attesa della perimetrazione delle aree di salvaguardia di cui all'art. 94 del D.Lgs. 152/2006 secondo i criteri tecnici e le scadenze di cui alla D.G.R. n. 872/2020. Per il reperimento di tali strati informativi si rimanda agli uffici competenti della Regione Toscana.

IMPOSTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Nel capitolo 7. *IMPOSTAZIONE DELLE ANALISI DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PITESAI* e nel capitolo 9. *IMPOSTAZIONE DEL MONITORAGGIO AMBIENTALE VAS* sono riportate alcune preliminari e generali indicazioni metodologiche di impostazione della valutazione degli effetti ambientali e del monitoraggio di VAS, che paiono in linea di principio condivisibili. Si sottolinea l'importanza che nel RA le analisi degli impatti ambientali sia positivi sia negativi del Piano siano espone in modo circostanziato e ripercorribile e che sia chiaramente illustrato il percorso iterativo di scelta tra alternative accennato nel RP. Si suggerisce al proposito di utilizzare metodi di confronto e scelta tra alternative di Piano, che siano fondati su dati oggettivi e permettano di documentare tale percorso, quali ad esempio analisi costi benefici e analisi multicriteriali, come accennato nel RP nel paragrafo 2.3.2.

Visto quanto presentato nel *capitolo 6* del RP in merito allo scenario di riferimento in assenza del Piano e nello specifico l'analisi economico-finanziaria riportata nel *paragrafo 6.2.2. Produzione e valore del comparto oil & gas in Italia nel periodo 2020-2050*, si suggerisce che - nell'analisi dei costi e dei benefici relativi a determinate scelte di Piano alternative (analisi che si auspica sia effettuata durante la valutazione ambientale che accompagnerà la formazione del PiTESAI, al fine di presentarla nel RA come rendiconto della scelta tra alternative di Piano) - di considerare nella stima dei costi per lo Stato e la collettività anche la monetizzazione dei costi ambientali, tra cui il consumo di suolo, la perdita di servizi ecosistemici, i costi del *permitting*, i costi dei controlli ambientali e di sicurezza e i costi di monitoraggio, connessi alla realizzazione dei nuovi impianti, per le valutazioni in merito alle nuove istanze, oltre a quelli connessi agli impianti esistenti e/o da dismettere (di cui viene fatto cenno nell'Appendice A al RP in termini di benefici derivanti dal recupero di suolo consumato e di servizi ecosistemici e dalle emissioni evitate), per le valutazioni in merito alle concessioni esistenti.

Nel RP non sono fornite una preliminare identificazione degli impatti di Piano, né proposte preliminari di scelta degli indicatori di monitoraggio VAS.

Si suggerisce l'implementazione di indicatori di processo che possano rendere conto delle tempistiche di attuazione del Piano e di eventuali priorità connesse all'urgenza di conseguire il rispetto dei vincoli ambientali.

		<p>Si ritiene inoltre utile che gli indicatori di contesto, oltre a tenere conto dei monitoraggi ISPRA, traggano informazioni anche dai controlli ambientali effettuati nel corso degli anni dalle AARRPPAA.</p> <p>Per quanto riguarda i siti dismessi e soggetti al ripristino ambientale, si suggerisce di prendere in considerazione la previsione di un monitoraggio a lungo termine successivamente alla chiusura mineraria. Tale monitoraggio potrebbe proseguire a cadenza pluriennale ai fini di verificare il mantenimento delle condizioni di ripristino dei luoghi nel tempo.</p> <p>In relazione al Monitoraggio ambientale del Piano, si desidera sottoporre all'attenzione dell'amministrazione procedente l'opportunità di valutare di integrare alcuni indicatori per monitorare gli effetti ambientali del Piano relativamente ai Rischi di Incidente Rilevante, quali ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • numero di nuovi stabilimenti a rischio di incidente rilevante (soglia inferiore e soglia superiore); • numero di incidenti rilevanti o quasi incidenti rilevanti; • estensione delle aree sottoposte a vincoli urbanistici derivanti dalla presenza di nuovi stabilimenti a rischio di incidente rilevante. <p>Obiettivo degli indicatori sopra citati potrebbe essere quello di rimanere al di sotto dei valori corrispondenti all'alternativa "0". Tali indicatori dovrebbero essere aggiornati almeno ogni 5 anni, che corrisponde alla tempistica di aggiornamento dei Rapporti di Sicurezza di cui all'art. 15 del D.Lgs. 105/2015.</p> <p>Infine si osserva che nel RP viene indicato che il monitoraggio sarà effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente, anche avvalendosi del sistema delle Agenzie Ambientali e di ISPRA. In merito al ruolo dell'Agenzia nelle attività di monitoraggio, si fa presente che eventuali attività di monitoraggio aggiuntive, che esulino dalle attività istituzionali già effettuate da ARPAT, vanno programmate, organizzate e regolate con accordi specifici ai sensi della L.R. 30/2009.</p>
5	Settore Servizi Pubblici Locali Energia e Inquinamenti	<p>In relazione al Rapporto preliminare di VAS del "Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI)", si chiede di voler esplicitare, con informazioni di maggiore dettaglio, la situazione relativa ai vincoli assoluti e relativi, identificati nel documento stesso, nell'ambito dei quali ricadrebbero le due concessioni presenti in territorio toscano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "Tombolo", 285,98 km2 in prov. di Pisa e Livorno, Soc. SIM Srl - "Pietramala" 21,73 km2 in prov. di Firenze, Soc. SIM Srl

Considerato che

Il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI) è previsto dall'art. 11-ter del D.L. 135/2018, convertito in legge e modificato da vari atti normativi, di cui il primo è la Legge 12/2019 e di cui il più recente è la Legge 21/2021. Tale normativa prevede l'approvazione del PiTESAI *"al fine di individuare un quadro definito di riferimento delle aree ove è consentito lo svolgimento delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sul territorio nazionale, volto a valorizzare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle stesse"*

Il RP è strutturato nelle seguenti sezioni:

- la prima introduttiva che descrive l'applicazione della VAS al PiTESAI (Cap. 1)
- la seconda sulle informazioni generali del PiTESAI: obiettivi, finalità, linee strategiche (Cap. 2)
- la terza fornisce elementi a supporto delle analisi che saranno condotte nell'ambito della VAS, quali una descrizione delle tipologie di attività correlate alla estrazione di idrocarburi, una descrizione dei possibili impatti ambientali di tali attività, un inquadramento dello stato attuale delle istanze e dei titoli minerari e una ricognizione e prima analisi dei provvedimenti VIA di competenza statale relativi ai progetti connessi alle attività di estrazione (Cap. 3);
- la quarta ha per obiettivo l'individuazione della portata delle informazioni e dell'ambito della valutazione ambientale (Cap. da 4 a 7) e prevede:
 - il contesto normativo e pianificatorio/programmatico (normativa internazionale, comunitaria e nazionale, piani e programmi) e gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale pertinenti al PiTESAI;
 - l'inquadramento ambientale dell'ambito di influenza del Piano;
 - primi elementi dello scenario di riferimento;
 - elementi relativi all'analisi degli effetti ambientali;
- la quinta è relativa all'impostazione della VINCA (Cap. 8);
- la sesta riporta gli elementi di impostazione del sistema di monitoraggio ambientale (Cap. 9).

Ed è corredato dai seguenti allegati:

ALLEGATO 1: Analisi dei Provvedimenti VIA negativi e archiviati di competenza statale dal 1989 al 2019

ALLEGATO 2: Analisi della normativa ambientale pertinente al PiTESAI

ALLEGATO 3: Specie ed habitat di interesse comunitario (tutelate dalle Direttive europee 92/43/CEE e 2009/147/CE)

APPENDICE A: Attività di studio e ricerca

Il RP è stato curato da ISPRA con i contributi del MISE e del MATTM.

CAP.2 INFORMAZIONI GENERALI SUL PiTESAI

Il paragrafo "2.1.2. La Scala Nazionale: Quadro Legislativo, Regolamentare e Organizzativo per la prospezione, ricerca e coltivazione degli idrocarburi" fornisce un quadro generale delle norme e delle procedure che, ad oggi, vengono seguite per le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi;

viene fatto un focus specifico sugli iter per il rilascio dei permessi di prospezione, di ricerca e di coltivazione sia a terra che a mare.

Nel paragrafo “2.1.3. La zonazione delle aree marine aperte per la prospezione, la ricerca e la coltivazione di idrocarburi e i divieti ambientali” si evidenzia che la zonazione delle aree aperte all'attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi segue un approccio differenziato tra mare e terra. A mare è vigente una macro zonazione, zone da A ad G, dove è possibile svolgere nuove attività minerarie. Viene evidenziato che, in considerazione dell'obiettivo di decarbonizzazione al 2050, lo scenario di apertura di nuove zone minerarie marine oltre alle attuali non appare attuabile; tale condizione sarà definita con specifico Decreto Direttoriale che, oltre a prevedere la chiusura delle zone marine che non sono state mai aperte alla ricerca e alla coltivazione degli idrocarburi, stabilirà la chiusura delle zone marine aperte ove non è stata mai presentata alcuna istanza relativa alle attività minerarie. Vengono quindi illustrate nel dettaglio le varie zone, relativi divieti e condizioni. La zona E, di cui facevano parte le zone marine antistanti la costa toscana, è stata nel tempo rimodulata e, ad oggi, interessa aree ad ovest della Sardegna e della Corsica. Attualmente la superficie totale delle zone marine aperte alle attività minerarie, come rimodulate dal D.M. 9/08/2013 con lo stralcio delle aree vietate e della fascia delle 12 miglia nautiche dalle coste e dalle aree marine e costiere protette, è di circa km² 139.656 e costituisce circa il 25% della superficie totale della piattaforma continentale italiana (cartografia a pag.22 del RP).

Nel paragrafo “2.2.1. La scala internazionale ed europea della nuova politica energetica per la transizione alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica del territorio nazionale al 2050” viene fatto riferimento agli obiettivi dell'Agenda 2030 (in particolare Obiettivo 7), alla SNSVs e all'Accordo di Parigi quali riferimenti internazionali e nazionali. Nel 2019 la Commissione ha inoltre adottato il cosiddetto “Clean Energy for all Europeans Package” che è un corpus di norme per facilitare il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione su energia e clima al 2030:

- una riduzione complessiva delle emissioni di gas serra del 40% rispetto ai livelli del 1990,
- una riduzione dei consumi di energia primaria del 32,5% rispetto ad uno scenario tendenziale,
- una quota dei consumi finali lordi coperta da fonti rinnovabili pari ad almeno il 32%.

Viene inoltre fatto riferimento agli obiettivi del PNIEC anche in riferimento al settore della raffinazione che dovrà contribuire alla transizione verso un'economia a minor contenuto di carbonio (riconversione degli impianti esistenti in bioraffinerie, aumento domanda di biocarburanti avanzati, creazione di una filiera produttiva nazionale, riutilizzo siti industriali mediante conversione, ecc).

Il paragrafo “2.2.2. Finalità, obiettivi e orizzonte temporale del PiTESAI” indica che nel dicembre 2018 il Governo ha emanato il D.L. n. 135/2018, convertito dal Parlamento in L. 12/2019 (decreto semplificazioni) che prevede il PiTESAI strumento di pianificazione generale delle attività minerarie sul territorio nazionale, volto ad individuare le aree dove sarà potenzialmente possibile svolgere o continuare a svolgere le attività di ricerca, prospezione e coltivazione degli idrocarburi in modo sostenibile. Vengono successivamente richiamati i fattori, di livello mondiale, che governano l'attuale fase di trasformazione (pag.27). Con orizzonte temporale al 2050, con step intermedi decennali, il PiTESAI è uno degli strumenti che compongono il quadro strategico nazionale per lo sviluppo sostenibile nel campo energetico e per la sicurezza degli approvvigionamenti, caratterizzato da una specifica attenzione al territorio nel suo complesso.

Nel paragrafo “2.3. Linee strategiche e principi del Piano” viene indicato che, fino all'adozione del PiTESAI, i permessi di prospezione di ricerca di idrocarburi (liquidi e gassosi) sono sospesi; non sono invece previste sospensioni per le attività di stoccaggio di gas naturale e per i procedimenti relativi al conferimento di nuove concessioni di coltivazione di idrocarburi.

Alla data di adozione del Piano, si verificheranno le seguenti ipotesi:

- 1) nelle aree in cui le attività di prospezione e di ricerca e di coltivazione risultino compatibili con le previsioni del Piano stesso, i titoli minerari sospesi riprendono efficacia;
- 2) nelle aree non compatibili, il Ministero dello sviluppo economico rigetta le istanze relative ai procedimenti sospesi e revoca, anche limitatamente ad aree parziali, i permessi di prospezione e di ricerca in essere. In caso di revoca, il titolare del permesso di prospezione o di ricerca è comunque obbligato al completo ripristino dei siti interessati.
- 3) nelle aree non compatibili, il Ministero dello sviluppo economico rigetta anche le istanze relative ai procedimenti di rilascio delle concessioni per la coltivazione di idrocarburi il cui provvedimento di conferimento non sia stato rilasciato entro la data di adozione del Piano.
- 4) nelle aree in cui le attività di coltivazione risultino incompatibili con le previsioni del Piano stesso, le concessioni di coltivazione, anche in regime di proroga, vigenti alla data di entrata in vigore della legge, mantengono la loro efficacia sino alla scadenza e non sono ammesse nuove istanze di proroga.

Parte del Piano è rivolto all'individuazione dei criteri ambientali, sociali ed economici volti a stabilire se

un'area è idonea all'effettuazione dell'attività di ricerca e successiva coltivazione e/o alla prosecuzione delle attività minerarie in essere (i criteri si applicano anche ai procedimenti amministrativi in essere e alla prosecuzione delle attività minerarie in essere).

La valutazione della sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle attività minerarie già in essere, dei titoli minerari esistenti e delle istanze già presentate alla data di entrata in vigore della L. n. 12/19 sarà condotta secondo le seguenti casistiche:

2a. prosecuzione dei procedimenti per le istanze

- i. dei permessi di prospezione o dei permessi di ricerca già presentate,
- ii. delle concessioni di coltivazione di idrocarburi già presentate ed in corso di valutazione.

2b. prosecuzione delle attività minerarie già in essere:

- i. nei permessi di ricerca vigenti,
- ii. nelle concessioni di coltivazione vigenti (o in fase di proroga).

I criteri ambientali saranno definiti sulla base delle caratteristiche territoriali e ambientali delle aree di studio individuate in base alla presenza di vincoli normativi, regimi di protezione e di tutela a vario titolo e di particolari sensibilità/vulnerabilità alle attività oggetto del PITESAI

Per tale analisi saranno presi in considerazione gli strati informativi riportati di seguito, suddivisi nei due ambiti terrestre e marino al fine di classificarli secondo le seguenti due tipologie:

- **vincoli assoluti:** vincoli normativi già in atto nella terraferma e nelle zone marine (criterio dei divieti o delle riduzioni delle attività già in vigore), per i quali sono previste restrizioni di vario tipo correlate alle attività
- **vincoli relativi:** elementi di attenzione che per le loro caratteristiche ambientali possono presentare particolari sensibilità alle attività minerarie upstream.

La tabella a pag.32-33 riporta gli strati informativi per la definizione dei **vincoli assoluti in ambito terrestre** (aree naturali protette ai sensi della l. 394/91, aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano art.94 co.4 d.lgs.152/06, aree a pericolosità idraulica elevata e molto elevata, aree a pericolosità geomorfologica elevata o molto elevata)

La tabella a pag.33-34 riporta gli strati informativi per la definizione dei **vincoli assoluti in ambito marino** (aree di cui all'art.6 co.17 d.lgs. 152/06)

La tabella a pag.34-35 riporta gli strati informativi per la definizione dei **vincoli relativi in ambito terrestre** (aree di cui all'art.76 d.lgs. 152/06, aree di cui agli art.136 e 142 del d.lgs. 42/2004, zone umide Ramsar, siti della Rete Natura 2000, aree terrestri di distribuzione di specie e habitat di riconosciuto interesse conservazionistico o di interesse comunitario fuori dalla Rete Natura 2000, aree terrestri di distribuzione di specie ed habitat inclusi in Liste Rosse, aree terrestri di distribuzione di specie di cui alla Direttiva Uccelli)

La tabella a pag.35-37 riporta gli strati informativi per la definizione dei **vincoli relativi in ambito marino** (aree marine costiere limitrofe ad aree del territorio deputate a esercitazioni di forza armata, aree marine utilizzate per esercitazioni militari, aree di cui alla Direttiva Quadro Acque, aree con misure di pianificazione – tutela biologica o interesse particolare di pesca -, aree marine di distribuzione di specie e habitat protetti di cui alla Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli, aree di distribuzione di ulteriori habitat e specie di interesse conservazionistico – Convenzione di Barcellona, Politica Comune della Pesca-, aree marine off-shore candidate alla istituzione di siti della Rete natura 2000, aree di interesse per la pesca – Fisheries restricted areas-)

L'applicazione dei criteri ambientali consentirà di individuare aree potenzialmente idonee per:

- la presentazione di nuove istanze (successive al Piano) di permessi di prospezione e ricerca
- la prosecuzione dei procedimenti per le istanze dei permessi di prospezione o dei permessi di ricerca già presentate (casistica 2.a.i)

Nelle aree interessate da queste due casistiche non insiste alcun tipo di attività né sono presenti infrastrutture, per tale motivo il criterio ambientale costituisce il criterio prevalente per la valutazione della loro potenziale attuazione.

Per le altre casistiche (2a.ii , 2b.i , 2b.ii) l'analisi dei criteri ambientali e socio-economici (importante utilizzo del gas per la transizione energetica al 2050, concessioni in stato di produttività ecc) determinerà le aree potenzialmente idonee.

Per approfondire ed aggiornare nel tempo la definizione dei criteri ambientali e socio-economici, nella stesura del Piano si terrà conto di raccogliere ed analizzare gli esiti di attività di studio e ricerca volte alla valutazione delle implicazioni ambientali e socio-economiche dell'eventuale dismissione di impianti e concessioni a terra (il paragrafo 2.3.2 elenca tali studi).

CAP.3 ELEMENTI CONOSCITIVI A SUPPORTO DELLE SCELTE

Il capitolo tratta alcuni elementi che sono di supporto alle attività di analisi e valutazione ambientale che saranno oggetto del Rapporto Ambientale:

- la descrizione delle tipologie di attività correlate alla estrazione di idrocarburi (par.3.1)
- la descrizione dei possibili impatti ambientali di tali attività (par.3.2),
- un inquadramento dello stato attuale delle istanze e dei titoli minerari (par.3.3),
- una ricognizione e prima analisi dei provvedimenti VIA di competenza statale relativi ai progetti connessi alle attività di estrazione (par.3.4)

Il par.3.1 sintetizza gli elementi principali delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione volti ad evidenziare le componenti che possono avere impatti ambientali.

Il par.3.2 descrive i possibili impatti ambientali delle attività di prospezione, ricerca, coltivazione e dismissione:

- Biodiversità in ambito terrestre (impatti schematizzati nelle tabelle a pag.61 – fattori di impatto correlati ai possibili impatti - e – impatti ripetto alle diverse fasi di estrazione con riferimento a vegetazione, fauna ed ecosistemi-);
- Suolo e sottosuolo (nella tabella a pag.62 sono riportati i possibili impatti ambientali su suolo e sottosuolo rispetto alle diverse fasi di estrazione petrolifera);
- Paesaggio;
- Ambiente idrico (nella tabella a pag.63 sono riportati i possibili impatti sulla risorsa idrica derivanti dalle attività connesse all'estrazione di idrocarburi);
- Ambiente marino-costiero.

Il par.3.3 illustra lo stato attuale delle attività e il relativo inquadramento territoriale

La figura a pag.68 riporta la Carta delle istanze e dei titoli minerari al 31 dicembre 2020. Per la Toscana si rilevano due aree terrestri oggetto di permesso di coltivazione: una nella zona costiera al confine tra la provincia di Livorno e Pisa e una in provincia di Firenze al confine con l'Emilia Romagna (tot. Circa 308 Km²). Non sono presenti permessi di ricerca attivi in RT. In Toscana sono presenti 45 pozzi produttivi a terra (gas) come indicato nella tabella a pag.88; sono inoltre presenti 2 centrali di raccolta e trattamento di idrocarburi -gas (tabella pag.90). La produzione di gas dei pozzi toscani è stata (in milioni Smc) di 2,64 nel 2019 e 2,67 nel 2018 con una variazione negativa dell'1,1%. La produzione toscana è lo 0,1% del totale gas nazionale e nei primi 10 mesi del 2020 la produzione è stata di 1,4 milioni Smc (tabella pag.98).

Il par.3.4. Illustra il quadro dei provvedimenti VIA di competenza statale dal 1989 al 2019

CAP.4 OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE PERTINENTI AL PITESAI

Il capitolo fornisce il quadro di sintesi degli obiettivi ambientali di riferimento individuati per i diversi temi trattati; l'analisi di coerenza verrà svolta nel RA. Nel presente capitolo viene inoltre riportato il quadro della pianificazione/programmazione pertinente al Piano, di livello nazionale e di ambiti interregionali e regionali in relazione agli obiettivi e alle limitazioni d'uso. Per quanto riguarda la pianificazione di livello regionale e interregionale, sono considerati gli obiettivi e le tipologie di limitazioni d'uso come previsti dalla norma di riferimento per tali piani. Gli obiettivi definiti sono i seguenti:

Energia e emissioni

Decarbonizzazione totale al 2050 (Green New Deal, SNSS)

Neutralità climatica entro il 2050 (COM(2018) 773)

Biodiversità ed ecosistemi

Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici (SNSS)

Preservare e valorizzare gli ecosistemi e i loro servizi (Strategia europea per la biodiversità)

Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive (SNSS)

Suolo, sottosuolo e acque

Risorse idriche

Prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati (D. Lgs. 152/2006, Parte terza)

Conseguire il miglioramento dello stato delle acque e adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi (D. Lgs. 152/2006, Parte terza)

Uso e consumo di suolo

Azzerare il consumo di suolo netto entro il 2050 (Parlamento europeo e Consiglio, 2013), obiettivo strategico anticipabile al 2030 (SNSvS)

Assicurare che il consumo di suolo non superi la crescita demografica entro il 2030 (UN, 2015)

Non aumentare il degrado del territorio entro il 2030 (UN, 2015)

Pericolosità e rischio idraulico (da direttiva alluvioni)

Riduzione delle potenziali conseguenze negative dovuti agli eventi alluvionali per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali

Mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60

Beni culturali e paesaggistici

Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale (SNSS)

Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo (Agenda 2030)

Ambiente marino e costiero

Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile (Agenda 2030)

Proteggere e preservare l'ambiente marino, prevenire il degrado o, laddove possibile, ripristinare gli ecosistemi marini nelle zone in cui abbiano subito danni (Marine Strategy)

Prevenire e ridurre gli apporti nell'ambiente marino, nell'ottica di eliminare progressivamente l'inquinamento, per garantire che non vi siano impatti o rischi significativi per la biodiversità marina, gli ecosistemi marini, la salute umana o gli usi legittimi del mare (Marine Strategy)

Preservare le zone costiere a vantaggio delle generazioni presenti e future (Protocollo per la gestione integrata delle zone costiere)

Sostenere uno sviluppo e una crescita sostenibili nel settore marittimo, applicando un approccio ecosistemico, e promuovere la coesistenza delle pertinenti attività e dei pertinenti usi (Marine Strategy)

Salute umana

Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico (SNSS)

Per quanto riguarda la pianificazione pertinente di livello nazionale (tabella di pag.109) vengono analizzati identificati i piani e gli obiettivi ad essi afferenti correlati con il PiTESAI.

Viene poi fatto un focus sulla pianificazione di distretto idrografico in materia di pericolosità e rischio idraulico e di gestione delle acque, viene richiamato lo strumento regionale del PTA e viene indicato che in tema di acque destinate al consumo umano le Regioni individuano, per ogni captazione, le aree di salvaguardia distinte in zona di tutela assoluta e zona di rispetto e zone di protezione, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione. Viene inoltre fatto riferimento ai Piani Paesaggistici, al Piano e Regolamento del Parco, ai Piani di gestione dei siti UNESCO.

CAP.5 AMBITO TERRITORIALE E INQUADRAMENTO AMBIENTALE

I dati e le informazioni a supporto del processo di redazione del PiTESAI e delle analisi e valutazioni ambientali sono stati raccolti, catalogati ed elaborati attraverso la predisposizione di un Sistema informativo (Web GIS sinacloud) sviluppato e gestito da ISPRA. Tali informazioni e strati informativi potranno essere resi accessibili con un applicativo Web GIS, per il tramite di un GIS Service Layer, per la consultazione e interrogazione.

Al fine di determinare l'ambito di riferimento territoriale che costituisce l'oggetto delle analisi e delle valutazioni ambientali uno dei principali elementi è la presenza di un potenziale geominerario. Sono stati quindi esaminate le conoscenze storiche e i criteri geologici per le aree di potenziale interesse minerario; in relazione a questo aspetto, tenendo conto anche delle incertezze del quadro conoscitivo attuale, sono state perimetrare le aree definendo 3 classi in funzione dell'interesse minerario (IME, IMM, IMI). Per la Toscana la figura di pag.122 riporta aree mineralizzate a gas con IMM e IMI. Ulteriore elemento di esame per definire l'ambito territoriale è la cartografia mineraria dell'UNMIG relativa all'evoluzione delle aree in cui sono stati conferiti titoli (figure pag.123/4).

Il paragrafo 5.2 riguarda l'analisi del contesto ambientale e l'analisi dei principali fattori di pressione che potrebbero essere interferenti a seguito dell'attuazione del Piano: energia, pianificazione e uso del suolo, pesca e altri usi del mare. L'analisi di contesto è supportata da indicatori che costituiscono anche il riferimento per la successiva analisi degli effetti. L'analisi sviluppata nel RP sarà implementata nel RA. I tematismi considerati nell'analisi sono i seguenti per l'**AMBIENTE TERRESTRE**:

Energia

Combustibili fossili e fonti rinnovabili (pag.126-128)

Produzione primaria nazionale (pag.128-129)

Energia primaria e finale (pag.129-131)

Fattori climatici (i dati e gli indicatori sono tratti dal Rapporto "gli indicatori del clima in Italia nel 2018")

Temperatura (pag.132-134)

Precipitazione (pag.134-136)

Emissioni di inquinanti in atmosfera e gas climalteranti (dati ISPRA)

Gas ad effetto serra (pag.136-140)

Inquinanti atmosferici – Direttiva NEC (pag.140-145)

Scenari energetici e di emissioni di gas climalteranti

Gli obiettivi dell'Unione europea per il 2030 (in parte derivanti dall'Accordo di Parigi) sono i seguenti:

- riduzione gas effetto serra nazionali del 40% rispetto ai livelli del 1990;
- aumento dell'energia da FER al 32% del consumo finale lordo;
- riduzione del 32,5% dei consumi di energia primaria da conseguire con aumento efficienza energetica.

Gli obiettivi sono perseguiti con il nuovo pacchetto legislativo: Effort Sharing, ETS e Regolamento sulla Governance dell'Unione dell'energia.

Gli scenari nazionali per il raggiungimento degli obiettivi assegnati all'Italia sono declinati nel PNIEC (tabelle pag.146-152)

Popolazione – impatto occupazionale dall'entrata in vigore della Legge 12/19

Biodiversità e ecosistemi

Vengono svolte analisi sulla base di report di livello nazionale ed europeo; in particolare viene rappresentato:

- Stato di conservazione complessivo per le specie e gli habitat di interesse comunitario dagli ultimi due cicli di rendicontazione ex art. 17 Direttiva Habitat
- Trend complessivo per le specie e gli habitat di interesse comunitario dal 4° Rapporto nazionale ex art. 17 Direttiva Habitat
- Principali categorie di minacce alla conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario evidenziate dal 4° Rapporto

Viene inoltre richiamata la Carta della Natura quale sistema informativo territoriale istituito da ISPRA; la Carta è uno strumento idoneo a definire la caratterizzazione di riferimento per gli ambiti di influenza del PITESAI (la Carta individua lo stato dell'ambiente naturale evidenziando i valori naturali ed i profili di vulnerabilità territoriale. A pag 161 è riportato lo stato di avanzamento della Carta da parte delle regioni (elaborati 1:50000). Vengono di seguito forniti elementi generali sulle aree naturali protette, i Siti Natura 2000, le Zone Ramsar, Parchi, riserve, aree marine.

Dissesto geologico-idraulico (dati ISPRA, PAI)

Vengono fornite informazioni sulla mosaicatura 2017 delle aree a pericolosità idraulica e relative stime della popolazione esposta ai diversi livelli (P1, P2, P3), edifici esposti, unità locali di imprese esposte, beni culturali esposti.

Le aree a pericolosità da frana vengono desunte dai PAI, la mosaicatura 2017 è fornita da ISPRA.

Pericolosità da sinkhole e subsidenza (dati ISPRA 2019)

Vengono fornite informazioni generale sui fenomeni a livello italiano e viene fornita la Mappa di densità dei sinkholes naturali sul territorio italiano e la mappa dei Comuni interessati da subsidenza

Pericolosità sismica (dati INGV)

Viene riportata la mappa di pericolosità sismica ed alcune informazioni circa la pericolosità per fagliazione superficiale e le faglie capaci in Italia.

Zone vulcaniche

Uso e copertura del suolo

Copertura del suolo (pag.180-181) Carta nazionale di copertura del suolo 2017, ISPRA.

Uso del suolo (pag.181-183) Ambiti di uso del suolo prevalente 2017, ISPRA.

Consumo di suolo (pag.183-186) Dati ISPRA 2019 tra cui la Localizzazione dei principali cambiamenti dovuti al consumo di suolo tra il 2018 e il 2019, la Stima del consumo di suolo a livello regionale, in percentuale sulla superficie territoriale e in ettari, il Consumo di suolo netto a livello regionale. Incremento percentuale e in ettari tra il 2018 e il 2019.

Condizioni di criticità e aree di particolare valore ambientale

Ambiente idrico (dati Piani di Gestione Acque di Distretto, ISPRA)

Nel RA sarà sviluppata l'analisi sullo stato di individuazione da parte delle regioni delle aree di salvaguardia (zona di tutela assoluta, zona di rispetto, zona di protezione) delle captazioni per le acque destinate al consumo umano; attualmente lo stato di individuazione presenta un quadro non sempre omogeneo su tutto il territorio nazionale. Vengono inoltre analizzate le pressioni a cui sono sottoposti i corpi idrici per tipologia di corpo e di pressione (pag.192-193).

Stato ecologico e chimico delle acque superficiali interne (pag.193-195)

Stato chimico e quantitativo delle acque sotterranee (pag.195-196)

Caratteristiche dei beni culturali e paesaggistici (ISPRA, SNPA)

Vengono analizzate le fonti di pressione in relazione ai beni paesaggistici: consumo di suolo, frammentazione. Suolo consumato (2019) nelle aree vincolate per la tutela paesaggistica (ex D.lgs 42/2004) (pag.199)

Copertura percentuale del territorio per classe di frammentazione nelle regioni italiane (2019)

Viene successivamente preso in esame l'**AMBIENTE MARINO-COSTIERO**:

Biodiversità ed ecosistemi

Aree marine sottoposte a regime di protezione (tra queste viene individuata l'intera area del Santuario dei Cetacei, oltre che – per la Toscana – delle Secche della Meloria e dell'Arcipelago Toscano). Viene inoltre fornita la Ripartizione percentuale della superficie delle Aree Marine Protette (AMP) secondo i livelli di zonazione A,B,C,D (dato ISPRA 2019) a pag.204. Oltre alle AMP devono essere considerati inoltre i siti a mare della Rete Natura 2000. Il valore complessivo delle aree marine oggetto di misure di protezione o conservazione è pari al 19.1% delle acque marine italiane.

Aree marine di reperimento. Trattasi di 29 aree marine aggiuntive che ancora non sono state tutte istituite (per la Toscana Monti dell'Uccellina-Formiche di Grosseto-foce dell'Ombrone).

Specie e Habitat – sono riportate informazioni sullo stato di conservazione e relativo trend per 16 specie marine; vengono inoltre identificate le principali pressioni e alcune informazioni di dettaglio cartografico sulla distribuzione del tursiopo e la distribuzione nei mari italiani degli habitat marini considerati nel III Rapporto nazionale.

Fisheries Restricted Areas (FRAs): rappresentano uno strumento GFCM FAO che permette la limitazione di attività di pesca al fine di proteggere siti con elevata valenza conservazionistica

Qualità dell'ambiente marino-costiero

Direttiva quadro Acque (dati ISPRA e Piani di Gestione delle Acque di distretto idrografico)

Stato ecologico delle acque marino costiere - Stato ecologico dei corpi idrici marino costieri italiani per Distretto idrografico (pag.214-215)

Stato chimico delle acque marino costiere - Stato chimico dei corpi idrici delle acque marino costiere nell'ambito dei Distretti idrografici (pag.215-216)

Direttiva Strategia Marina

Eutrofizzazione (Descrittore 5) – l'analisi è riportata solo per l'Adriatico settentrionale in quanto area più significativa per questa criticità

Concentrazioni dei contaminanti e loro effetti (Descrittore 8 e Descrittore 9) – vengono riportate cartografie riguardanti la distribuzione spaziale delle stazioni di campionamento dell'acqua, la distribuzione delle concentrazioni di Hg nelle specie demersali, la distribuzione delle concentrazioni dei metalli nelle aree offshore, la distribuzione delle concentrazioni degli IPA nelle aree offshore, la distribuzione delle concentrazioni dei pesticidi nelle aree offshore.

Classificazione delle acque di balneazione - Classificazione percentuale nazionale e classificazione regionale 2015-2018

Fisiografia dei fondali e batimetria

Stato fisico del mare

Nel Rapporto Ambientale saranno prese in considerazione le informazioni sullo stato fisico del mare contenute nei report sulla valutazione iniziale delle caratteristiche fisiche del mare redatti da ISPRA

Stato fisico delle aree costiere

Gli aspetti che verranno trattati nel Rapporto Ambientale sono quelli connessi con l'equilibrio fisico degli ambiti costieri.

Usi del mare

Pesca (dati ISPRA e Programma Nazionale Raccolta Dati Alieutici). Dati su consistenza flotta peschereccia e pressione di pesca (2016).

Acquacoltura (dati ISPRA): impianti di acquacoltura che utilizzano acqua dolce o acqua salata/salmastra e produzioni in acquacoltura per regione (2016).

Depositi di sabbie marine relitte (dati ISPRA): cave di sabbie relitte utilizzate e volumi di sabbie dragate ai fini di ripascimento lungo la piattaforma continentale italiana. Non vengono individuati depositi di sabbie relitte nelle aree a mare antistanti la Toscana.

Vengono inoltre selezionati i seguenti **ULTERIORI TEMI DI INTERESSE**

Siti di bonifica di interesse Nazionale

Vengono fornite informazioni sui SIN desunti da elaborazioni ISPRA: Siti di Interesse Nazionale - Riferimenti normativi ed estensione (per la Toscana: Piombino, Massa e Carrara, Livorno, Orbetello area ex-Sitoco), Localizzazione e classi di superficie totale dei SIN. Vengono poi richiamati i riferimenti normativi per la gestione dei SIN.

CAP. 6 SCENARIO DI RIFERIMENTO

Lo scenario di riferimento rappresenta l'evoluzione probabile dello stato ambientale in assenza del PiTESAI che si basa sull'analisi di ineterferenza tra gli attuali permessi e concessioni e gli elementi ambientali per i

quali le norme prevedono restrizioni e limiti di vario tipo in relazione alle caratteristiche ambientali. L'analisi è svolta in riferimento ai "vincoli assoluti" definiti al par. 2.3.1: aree protette ai sensi della L. 394/91, aree classificate a pericolosità idraulica elevata e geomorfologica elevata o molto elevata, aree di cui all'art.6 co.17 del d.lgs. 152/06. Nel RA l'analisi sarà estesa anche agli altri strati informativi in funzione della disponibilità del dato a livello nazionale. Sono inoltre considerate possibili evoluzioni delle attuali attività (permessi e concessioni) in assenza del Piano

Non sono state prese in considerazione le aree protette ai sensi del D.lgs. 152/2006, art. 94, comma 4 (aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano) poiché i dati non risultano individuati in modo omogeneo a livello nazionale. L'analisi è stata condotta calcolando per ciascuna tipologia di titolo/istanza la superficie, in termini assoluti e percentuali, ricadente nelle aree suddette.

Nella fig. a pag.266 vengono riportate le interferenze tra concessioni di coltivazione (presenti anche in Regione Toscana) e vincoli ambientali.

Nel paragrafo 6.2 Scenario previsionale delle attività upstream in Italia in assenza del PiTESAI vengono fornite informazioni sui giacimenti in Italia e le riserve accertate; infatti negli ultimi anni il MiSE (ex Dgs-UNMIG, ora in DGISSEG) ha eseguito uno studio finalizzato a censire le diverse tipologie di giacimenti di idrocarburi presenti in Italia e rinvenuti a seguito delle attività di esplorazione e coltivazione intraprese dagli operatori negli ultimi 40-50 anni. La tipologia più frequente, con n. 65 elementi sono i giacimenti di gas naturale a terra in rocce serbatoio di sabbie con classe di riserva bassa e pozzi con profondità minore di 2500 m. Seguono (25 elementi) i giacimenti di gas naturale a mare e (14 elementi) i giacimenti delle argille scagliose. Tendenzialmente questi giacimenti hanno anche una fine vita accertata che si esaurisce entro il 2030. Un cluster particolarmente significativo di micro giacimenti storici è quello delle argille scagliose collocati in Appennino e con una durata indefinita e sistemi di integrazione spesso a "km zero" con impianti produttivi o distributivi locali (tabella pag. 272-273).

Inoltre, anche se il numero di giacimenti a mare è inferiore rispetto a quelli a terra, in termini di riserve certe i giacimenti a gas a mare rappresentano un potenziale residuo dell'80 % sul totale delle riserve complessive dei campi a gas. Il 55,4% delle riserve certe di gas naturale è ubicato a terra mentre le riserve di olio ricadono per il 94,9% in Basilicata. La tabella a pag.274 riporta le riserve di gas naturale al 31 dicembre 2019; il centro Italia contribuisce allo 0,4% del totale nazionale per quanto attiene le riserve certe ubicate a terra.

Il dato pluriennale delle riserve recuperabili riportato nei grafici precedenti evidenzia, nel corso degli ultimi 20 anni, una costante riduzione dei volumi recuperabili di gas naturale principalmente dovuta al ridotto numero di nuovi ritrovamenti non sufficiente per compensare i volumi prodotti. I dati evidenziano che all'orizzonte temporale del 2050 si avrà una produzione nazionale di idrocarburi pressoché nulla (grafico pag.277).

Viene successivamente svolta una analisi di tipo economico nel paragrafo Produzione e valore del comparto oil & gas in Italia nel periodo 2020-2050 (pag.278-291).

CAP. 7 IMPOSTAZIONE DELLE ANALISI DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PITESAI

Viene rappresentato che l'integrazione delle considerazioni ambientali nel processo decisionale trova già una sua prima applicazione nel processo di redazione del piano attraverso la definizione dei criteri di natura ambientale, la cui applicazione in combinazione con i criteri economici e sociali consentirà la gestione delle nuove istanze, di quelle già presentate nonché delle attività già in essere (vedi paragrafo 2.3).

L'analisi degli effetti ambientali, a seguito della definizione dei criteri, sarà svolta nel RA stimando le ricadute sul territorio dall'applicazione combinata dei criteri stessi in termini di analisi dell'interferenza con elementi ambientali sensibili allo svolgimento delle attività minerarie. Per le nuove istanze di permessi di prospezione e ricerca (dopo approvazione PiTESAI) il criterio ambientale rappresenterà quello prevalente.

CAP. 8 ELEMENTI PER LA VINCA

Vengono rappresentati i riferimenti normativi e gli atti metodologici che saranno di riferimento per lo studio di incidenza ambientale. Per la valutazione delle interferenze a livello generale, verranno considerate le Pressioni/Minacce che possono perturbare lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario, considerate nel Reporting secondo l'art.17 della Direttiva Habitat e secondo l'art.12 della Direttiva Uccelli. Nel Rapporto ISPRA 194/2014 sono indicate le Pressioni e le Minacce allo stato di conservazione di specie e habitat, fra cui diverse che potrebbero essere determinate dalle attività oggetto del PiTESAI, quali ad esempio: prospezioni geotecniche, attività estrattive non elencate, prospezioni ed estrazioni di petrolio e gas, trivellazioni esplorative e di produzione. Nel Rapporto ex art. 12 della Direttiva Uccelli non risultano minacce alle specie tutelate direttamente riferibili alle attività oggetto dal PiTESAI tuttavia diverse tipologie di minacce sono indirettamente legate alle attività stesse.

CAP. 9 IMPOSTAZIONE DEL MONITORAGGIO AMBIENTALE VAS

Vengono richiamati i contenuti del sistema di monitoraggio VAS previsti dalla norma e viene indicato che il monitoraggio ambientale del PiTESAI sarà riportato nel RA e prevederà:

- la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale (monitoraggio del contesto), con diretto riferimento agli obiettivi di sostenibilità (attraverso gli indicatori di contesto ambientale)
- la registrazione degli effetti dell'attuazione Piano (monitoraggio del Piano), tramite indicatori di processo, che descrivono lo stato di attuazione delle azioni attivate dal Piano e indicatori di contributo alla variazione del contesto, che descrivono gli effetti positivi e negativi sul contesto ambientale attribuibili all'attuazione del Piano
- la descrizione delle modalità di correlazione tra gli indicatori di processo e di contributo e gli indicatori di contesto ambientale.

ALLEGATO 1: Analisi dei Provvedimenti VIA negativi e archiviati di competenza statale dal 1989 al 2019

Viene riportato l'elenco dei provvedimenti (comprensivo di sintetica motivazione):

archiviati a mare (prospezione -2-, ricerca -16- e coltivazione -2-);

negativi a mare (prospezione -4-, ricerca -2- e coltivazione -1-);

archiviati terra (ricerca -3- e coltivazione -1-);

negativi terra (ricerca -7- e coltivazione -1-);

ALLEGATO 2: Analisi della normativa ambientale pertinente al PiTESAI

L'analisi normativa è organizzata per temi e distinta tra internazionale/comunitaria e nazionale. L'analisi è finalizzata alla individuazione degli obiettivi ambientali che il Piano può contribuire a perseguire nel corso della sua attuazione. I temi sono: sviluppo sostenibile, energia ed emissioni in atmosfera, biodiversità ed ecosistemi, suolo-sottosuolo e acque, beni culturali e paesaggistici, ambiente marino e costiero.

ALLEGATO 3: Specie ed habitat di interesse comunitario (tutelate dalle Direttive europee 92/43/CEE e 2009/147/CE)

Vengono richiamati i criteri ecologici per l'identificazione di habitat e specie di interesse comunitario direttamente dipendenti dallo stato delle acque (tabella a pag.35) e viene indicato che sono stati presi a riferimento i criteri della tipologia a e b, ritenendo che per gli habitat e le specie che rientrano nel criterio c il legame con lo stato dei corpi idrici sia meno influente sul loro stato di conservazione. Vengono quindi riportate le seguenti tabelle:

- Habitat legati all'ambiente delle acque interne (inseriti in Allegato I Direttiva Habitat) e relativi criteri WHG (pag.36-38);
- Specie di fauna e flora legate all'ambiente delle acque interne (inserite in Allegato II Direttiva Habitat) e relativi criteri WHG (pag.39-42);
- Specie di Uccelli legati all'ambiente delle acque interne (inseriti in Allegato I Direttiva "Uccelli" e migratori abituali) e relativi criteri WHG e Stato di Conservazione (pag.43-47).

APPENDICE A: Attività di studio e ricerca

Il MiSE ex-DGS-UNMIG ad ottobre 2019 ha affidato alla società Ricerca sul Sistema Energetico R.S.E. S.p.A. il compito di svolgere un'attività di studio e ricerca metodologica –per la valutazione delle implicazioni ambientali e socio-economiche dell'eventuale dismissione di impianti e concessioni a terra. Tale attività di studio e ricerca analizza la possibilità di implementare alcune metodologie sul tema predetto, che a titolo esemplificativo vengono descritte:

- METODO DI ANALISI COSTI-BENEFICI (CBA) PER LA VALUTAZIONE DEL MANCATO RINNOVO DI UNA CONCESSIONE;
- ANALISI A MOLTI CRITERI DELLA CHIUSURA DI UNA CONCESSIONE;
- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SOCIO-ECONOMICO REGIONALI DEL DECOMMISSIONING;
- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI DEL DECOMMISSIONING.

In materia di possibile riutilizzo delle piattaforme dismesse dalle attività di upstream petrolifero, interessanti spunti informativi sono già disponibili grazie ad alcuni studi, quali ad esempio lo Studio per l'Ottimizzazione energetica degli impianti offshore realizzato su iniziativa della ex DGS-UNMIG del MiSE nell'ambito del progetto "Monitoraggio e innovazione tecnologica" e lo studio effettuato dalla Start-up SEALINE che ha portato all'ideazione di un hub di ricerca per la sperimentazione di un sistema integrato di produzione di energia basato sul riutilizzo di una piattaforma offshore in dismissione nel mar Adriatico:

- STUDIO PER L'OTTIMIZZAZIONE ENERGETICA DEGLI IMPIANTI OFFSHORE;
- *BLUEMED - SEALINES MEDITERRANEAN SAFETY NETWORK* ED ALTRI ELEMENTI D'INTERESSE SUL TEMA DEL RIUSO DI UNA PIATTAFORMA PETROLIFERA A FINE VITA MINERARIA.

Rilevato inoltre che

Nel RP (paragrafo 3.3) è indicato che l'inquadramento territoriale attuale dei titoli minerari vigenti è riportata nella "Carta dei titoli minerari esclusivi per ricerca, coltivazione e stoccaggio di idrocarburi" (aggiornamento semestrale) che è pubblicata sul sito *web* DGISSEG-UNMIG. Inoltre, ogni mese il *webgis* UNMIG ed il sito UNMIG riportano in formato *opendata* i relativi dati. Dalla consultazione dei siti *web* e dei *webgis* i cui link sono riportati nel RP, per la Regione Toscana, sono ricavabili le seguenti informazioni in relazione ai titoli minerari vigenti:

1. Titoli minerari vigenti (dati al 28 febbraio 2021 [Titoli minerari vigenti nel WebGIS DGS-UNMIG](#))

Nel territorio della Regione Toscana:

- non sono presenti permessi di prospezione e permessi di ricerca in essere;
- sono presenti due concessioni di coltivazione denominati Tombolo e Pietramala .

Le schede contenute nel *webgis* relative a queste due concessioni riportano alcune informazioni.

"Concessione di Coltivazione TOMBOLO

REGIONI E PROVINCE IN CUI IL TITOLO RICADE: Pisa (195,04 km2), Livorno (90,94 km2)

PERIODO DI VIGENZA: 1° periodo: inizio 05/04/1988, fine 05/04/2018

Presentata, in data 24 agosto 2017, istanza di proroga."

Inoltre nella scheda si legge "Concessione non produttiva. Sono in corso specifici studi per verificare la possibilità tecnica e l'economicità della produzione del giacimento individuato."

Sempre dalla stessa scheda vengono indicati come presenti:

"IMPIANTI: una centrale di raccolta e trattamento denominata MONTENEVOSO;

Pozzi in produzione: due."

Dalle informazioni riportate non è chiaro se l'istanza di proroga sia stata accolta con conseguente proroga e con quale scadenza. Il *webgis* non riporta la localizzazione degli impianti.

"Concessione di Coltivazione PIETRAMALA

REGIONI E PROVINCE IN CUI IL TITOLO RICADE: Firenze (21,73 km2), Bologna (5,43 km2)

PERIODO DI VIGENZA: 1° periodo: inizio 04/08/1999, fine 15/01/2006, 1ª proroga: inizio 15/01/2006, fine 14/01/2011

Presentata, in data 18 novembre 2010, istanza di proroga

Presentata, in data 4 gennaio 2016, istanza di proroga"

Sempre dalla stessa scheda vengono indicati come presenti:

"IMPIANTI: due centrali di raccolta e trattamento denominate CASTEL DELL'ALPI e PIETRAMALA

Pozzi in produzione: quarantatre Pozzi in produzione complessivi."

Dalle informazioni riportate in tale *webgis* non è chiaro se le istanze di proroga siano state accolte con conseguenti proroghe e con quali scadenze. Il *webgis* non riporta la localizzazione degli impianti

2. Istanze per il conferimento di nuovi titoli (dati al 28 febbraio 2021 [Istanze di conferimento nel WebGIS DGS-UNMIG](#))

Nel territorio della Regione Toscana da tali cartografie si desume che non sono presenti istanze per il conferimento di nuovi permessi di ricerca né istanze per il conferimento di nuove concessioni di coltivazione.

A seguito di richiesta da parte di ARPAT al MISE in merito allo stato giuridico e produttivo di tali due concessioni di coltivazione, sono state fornite dalla Direzione generale per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari DGISSEG alcune precisazioni di cui si riportano gli elementi più rilevanti rimandando ai contenuti del contributo ARPAT di cui al punto 4 della tabella in premessa per gli ulteriori dettagli:

- I procedimenti di proroga relativi ad entrambe le concessioni TOMBOLO e PIETRAMALA sono in corso e **il rilascio della proroga è comunque subordinato al conferimento dell'intesa regionale.**
- Per la concessione "**TOMBOLO**", è stata presentata istanza di proroga nel 2017; la Direzione generale DGISSEG ha rilasciato parere tecnico positivo alla DGAECE, quale Direzione competente per il rilascio del decreto finale di proroga, che ha provveduto a **richiedere l'intesa alla Regione Toscana. Il titolo prorogato avrà vigenza fino al 2028, salvo diversi e ulteriori sviluppi.**
- Per la concessione "**PIETRAMALA**", l'ultima istanza di proroga è stata presentata nel 2016 ed è in corso di predisposizione il relativo parere tecnico.
- Nelle more della definizione dei citati iter autorizzativi, l'attività mineraria è comunque esercitata ai sensi dell'art. 34, comma 19, del D.L. 18 ottobre 2012, n.179 e **i titoli sono da intendersi automaticamente prorogati, fino alla definizione dei provvedimenti di proroga.**
- Le concessioni risultano attualmente entrambe in stato di produzione: per quanto riguarda

“PIETRAMALA”, trattasi di giacimento costituito dalla formazione delle “argille scagliose” che sono in genere riconducibili ad una bassa pressione e al mantenimento costante delle produzioni nel tempo (tali caratteristiche fanno ritenere che il reservoir sia in continua ricarica).

formula le seguenti osservazioni per la redazione del Rapporto Ambientale e per la formazione del “Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI)”

In data 28.04.2021 è stata svolta una riunione tecnica (richiamata nelle premesse) con le strutture ministeriali coinvolte nel procedimento di formazione e valutazione del PiTESAI, la Commissione tecnica VIA-VAS e le Regioni nella quale è emerso che il PiTESAI si pone l'obiettivo di verificare la sostenibilità delle concessioni in essere e che pertanto il RA focalizzerà le valutazioni sulle aree interessate. Tale aspetto metodologico non emerge nel RP pertanto le osservazioni che seguono, esito dell'istruttoria svolta su tale documento, non tengono in considerazione l'impostazione metodologica rappresentata in sede di riunione tecnica.

Si ritiene comunque necessario, in sede di RA, rappresentare con chiarezza le finalità del PiTESAI e conseguentemente dare evidenza degli obiettivi, delle scelte e degli ambiti territoriali a cui sono circoscritte le valutazioni ambientali.

1. Criteri ambientali per la valutazione delle aree idonee (vincoli assoluti e relativi)

1.1 Tra i vincoli assoluti in ambito terrestre viene fatto riferimento nel RP (*Tabella 2.3-1: Strati informativi per la definizione dei vincoli assoluti in ambito terrestre – pag.32*) alle “Aree protette ai sensi del D.lgs. 152/06, art.94, comma 4” (prima colonna della tabella); tale comma afferisce alla zona di rispetto costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta (di cui all'art.94 comma 3) da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata e può essere suddivisa in zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata. Ai sensi del medesimo art.94, in assenza dell'individuazione da parte delle Regioni con criteri diversi dal criterio geometrico, la zona di rispetto ha un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.

La terza colonna della tabella sopra richiamata riporta una descrizione del vincolo assoluto denominato “Aree protette ai sensi del D.lgs. 152/06, art.94, comma 4” e la sensibilità rispetto al PiTESAI; in tale descrizione viene fatto riferimento, oltre alle zone di rispetto di cui al comma 4 e alle zone di tutela assoluta di cui al comma 3, anche alle zone di protezione, da individuarsi all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, di cui al comma 7 del D.lgs. 152/06.

Si chiede pertanto di indicare con chiarezza quali zone (zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione) definite dall'art.94 del D.lgs. 152/06 costituiscano vincolo assoluto. Si suggerisce di valutare l'opportunità di tenere in considerazione tra i criteri ambientali anche le zone di protezione. Si raccomanda comunque di specificare in modo circostanziato e completo nel RA a quali tematismi si riferiscano i criteri che saranno analizzati e fissati come vincoli, motivando tali scelte.

1.2 Tra i vincoli relativi in ambito terrestre considerati nel RP (*Tabella 2.3-3: Strati informativi per la definizione dei vincoli relativi in ambito terrestre*) è riportato il seguente strato informativo: “Aree di cui al D.lgs. 152/2006, art. 76: Stato chimico ed ecologico dei corpi idrici superficiali e sotterranei”. Non risulta chiaro in cosa consista compiutamente tale criterio, per cui nel RA si raccomanda di specificarlo meglio, cioè indicando se si intenda applicarlo a tutti i corpi idrici significativi o in funzione dello stato di qualità mantenuto o raggiunto e con quali motivazioni. La finalità delle norme di tutela della qualità delle acque è infatti quella di garantire che sia mantenuto ove già esistente lo stato di qualità ambientale elevato e sia mantenuto o raggiunto lo stato di qualità ambientale buono per tutti i corpi idrici significativi, oltre che mantenuti o raggiunti per i corpi idrici a specifica destinazione gli obiettivi di qualità per specifica destinazione. Al riguardo si suggerisce di valutare l'opportunità di inserire tra i criteri anche i corpi idrici a specifica destinazione. Analoghe considerazioni valgono per l'ambito marino.

Si segnala inoltre a margine un'imprecisione nell'enunciato del criterio così come formulato nel RP, in quanto è opportuno distinguere tra stato di qualità chimico e ecologico delle acque superficiali e stato di qualità chimico e quantitativo delle acque sotterranee, come correttamente rappresentato nel paragrafo 5.2. *Contesto ambientale* dello stesso RP.

1.3 Si suggerisce di valutare l'opportunità di tenere in considerazione tra i criteri ambientali da utilizzare nella formazione del Piano anche i fenomeni di subsidenza, argomento trattato anche nel quadro conoscitivo del

RP.

1.4 Come osservazione generale sull'uso dei criteri, visto anche quanto riportato in merito nel *capitolo 7. IMPOSTAZIONE DELLE ANALISI DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PITESAI*, si sottolinea l'importanza di indicare in modo chiaro nel Piano e nel RA come si pongono i criteri ambientali, distinguendo tra i vincoli assoluti e i vincoli relativi, rispetto alla individuazione delle aree idonee, specificando ad esempio:

- se i vincoli relativi avranno, una volta approvato il Piano, un'applicazione cogente o solo di indirizzo e se saranno applicati a tutte le tipologie di istanze (permesso di prospezione, permesso di ricerca, concessione di coltivazione e relative proroghe);
- quale peso sarà attribuito ai criteri ambientali *"nell'analisi integrata dei criteri ambientali e socioeconomici"* che dovrebbe essere applicata a certe casistiche, secondo quanto indicato a pag. 37 del RP.

2. Possibili impatti ambientali connessi alle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi

2.1 Nel paragrafo 3.2. *Descrizione dei possibili impatti ambientali delle attività di prospezione, ricerca, coltivazione e dismissione* viene riportata una descrizione dei possibili impatti ambientali, a livello di singolo progetto, derivanti dalle attività connesse all'estrazione di idrocarburi (prospezione, ricerca, coltivazione e dismissione), indicando che tali informazioni sono state utilizzate per l'individuazione degli aspetti ambientali pertinenti al Piano. Si osserva che tra tali aspetti ambientali non sono comprese le emissioni di inquinanti in atmosfera e emissioni climalteranti, che invece sono presenti, insieme alla qualità dell'aria, nel contesto ambientale presentato nel paragrafo 5.2. Si suggerisce nel RA di considerare anche tali aspetti nell'analisi dei possibili impatti.

2.2 Nella Descrizione degli impatti ambientali delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi, dovrebbero essere prese in considerazione anche le conclusioni dello studio "Report on the Hydrocarbon Exploration and Seismicity in Emilia Region" (http://mappegis.regione.emilia-romagna.it/gstatico/documenti/ICHESE/ICHESE_Report.pdf), prodotto dalla ICHESE (International Commission on Hydrocarbon Exploration and Seismicity in the Emilia region) incaricata di valutare le possibili relazioni tra le attività di coltivazione di idrocarburi, ed in particolare di re-iniezione delle acque di strato e l'aumento dell'attività sismica nell'area colpita dal terremoto dell'Emilia-Romagna nel mese di maggio 2012. Lo studio effettuato non ha escluso (ma nemmeno ha potuto provare sulla base delle evidenze raccolte) che le attività effettuate in una delle Concessioni (Mirandola) abbiano potuto contribuire a innescare la sequenza sismica del 2012. Il Rapporto ha evidenziato la necessità, come si legge dalle Linee Guida del MISE (*"Indirizzi e linee guida per il monitoraggio della sismicità, delle deformazioni del suolo e delle pressioni di poro nell'ambito delle attività antropiche"*, MISE, 2014), *"che le attività di coltivazione di idrocarburi e di produzione di energia geotermica, sia in atto che di nuova programmazione, siano costantemente monitorate tramite reti ad alta tecnologia, finalizzate a seguire l'evoluzione nello spazio e nel tempo dell'attività microsismica, delle deformazioni del suolo e della pressione di poro. La commissione ha indicato che queste reti dovranno essere messe in funzione prima dell'avvio di nuove attività, al fine di poter verificare e misurare la sismicità naturale di fondo e l'andamento delle deformazioni del suolo in condizioni "non perturbate". La stessa commissione ha inoltre auspicato il miglioramento delle basi informative di dati riguardanti i fenomeni monitorati"*.

2.3 Nel paragrafo 3.4. *Quadro dei provvedimenti VIA di competenza statale dal 1989 al 2019* è indicato che, al fine di poter disporre di elementi a supporto della valutazione ambientale, è stato scelto di esaminare preliminarmente nel RP i provvedimenti di VIA con esito negativo o archiviati e viene dichiarata l'intenzione di completare l'analisi, nel RA, esaminando le condizioni ambientali dei provvedimenti VIA positivi. Si concorda con tale impostazione. Si sottolinea che da tale analisi si potranno individuare indicatori di contesto in merito alle componenti ambientali sulle quali impattano le attività di estrazione petrolifera. A pag. 79 del RP viene indicato che, dei 254 titoli minerari vigenti al 31 dicembre 2020, non sono stati sottoposti a procedura di VIA, al momento della prima emanazione, circa 94 concessioni di coltivazione ed 1 permesso di ricerca. Nel RP non vengono fornite ulteriori informazioni in merito alle valutazioni ambientali effettuate successivamente per tali titoli minerari, in sede di proroga o di altri procedimenti.

3. Obiettivi generali di sostenibilità ambientale e Analisi del rapporto con altri piani e programmi

3.1 Si osserva che gli obiettivi ambientali di riferimento riportati nel RP (capitolo 4. *OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE PERTINENTI AL PiTESAI*) non sono stati declinati in proposte di azioni che consentano di delineare il percorso che operativamente il Piano intende intraprendere con indicazione di massima delle priorità e tempistiche. Si suggerisce pertanto nel RA di evidenziare secondo quali strategie di pianificazione e programmazione e con quali strumenti pratici il Piano indirizzerà verso gli obiettivi di Decarbonizzazione totale al 2050 e di neutralità climatica entro il 2050, indicati nel RP come pertinenti al Piano e richiamati nello scenario previsionale riportato a pag. 277.

3.2 Dal momento che nel PiTESAI devono essere indicati, secondo normativa, tempi e modi di dismissione e rimessa in pristino dei luoghi da parte delle relative installazioni che abbiano cessato la loro attività, si osserva che poteva essere fornita già in questa fase preliminare di VAS una indicazione su come il Piano intenda procedere nella pianificazione di tali tempi e modi, in considerazione anche del fatto che gli operatori possono eseguire la dismissione della piattaforma di produzione entro la fine del periodo di validità del titolo concessorio e non obbligatoriamente alla fine vita produttiva. Per quanto concerne la durata della mancata produzione, infatti, la normativa non presenta vincoli sulla durata massima di una sospensione per motivi tecnico-economici e molte installazioni hanno terminato la fase produttiva e rimangono inoperative.

3.3 La direttiva n. 2014/89/UE istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo con l'intento di promuovere la crescita sostenibile delle economie marittime (c.d. economia blu), lo sviluppo sostenibile delle zone marine e l'uso sostenibile delle risorse marine. Con Decreto legislativo del 17 ottobre 2016, n.201 è stata data attuazione alla direttiva 2014/89/UE. Il Decreto sulla pianificazione dello spazio marittimo è teso a promuovere la crescita sostenibile delle economie marittime, lo sviluppo sostenibile delle zone marine e l'uso sostenibile delle risorse marine, assicurando la protezione dell'ambiente marino e costiero attraverso l'applicazione dell'approccio ecosistemico, tenendo conto delle interazioni terra-mare e del rafforzamento della cooperazione transfrontaliera. La pianificazione dello spazio marittimo è un processo mediante il quale vengono analizzate ed organizzate le attività umane nelle zone marine al fine di conseguire obiettivi ecologici, economici e sociali. I piani e programmi che prendono in considerazione le acque marine e le attività economiche e sociali ivi svolte, nonché quelli concernenti le attività terrestri rilevanti per la considerazione delle interazioni terra-mare devono essere armonizzati con le previsioni dei piani di gestione dello spazio marittimo.

Tale pianificazione è al momento in corso di definizione presso il MIT; si ritiene opportuno, nel corso della successiva fase di formazione del PiTESAI, prendere in considerazione gli elementi che saranno resi disponibili afferenti al piano di gestione dello spazio marittimo al fine di verificare la sostanziale coerenza dei criteri assoluti e relativi del PiTESAI (afferibili alle aree marine) rispetto alle condizioni d'uso dello spazio marittimo che saranno definite nel piano di gestione dello spazio marittimo.

3.4 Si suggerisce di considerare, nella verifica di coerenza esterna che sarà effettuata nel RA, il PAER Piano Ambientale ed Energetico della Regione Toscana e gli atti, pertinenti al Piano, che la Commissione Europea ha fatto seguire al Green Deal, come:

- “Una nuova strategia industriale per l'Europa”, COM(2020) 102 final del 10.03.2020;
- “Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 - Riportare la natura nella nostra vita”, COM(2020) 380 final del 20.5.2020;
- “La Nuova strategia dell'Ue di adattamento ai cambiamenti climatici”, COM(2021) 82 final del 24.2.2021.

4. Caratterizzazione ambientale e problematiche allo stato attuale

4.1 Nel capitolo 5. *AMBITO TERRITORIALE E INQUADRAMENTO AMBIENTALE* viene indicato che i dati e le informazioni a supporto del processo di redazione del PiTESAI e delle analisi e valutazioni ambientali sono stati raccolti, catalogati ed elaborati attraverso la predisposizione di un Sistema informativo (*Web GIS sinacloud*) sviluppato e gestito da ISPRA e che tali informazioni e strati informativi potranno essere resi accessibili con un applicativo *Web GIS*, per il tramite di un *GIS Service Layer*, per la consultazione e interrogazione; la piattaforma consentirà di mettere a disposizione i dati forniti e quelli derivanti dalle elaborazioni finalizzate alla definizione e valutazione ambientale del Piano.

Si sottolinea l'apprezzamento per la previsione di tale strumento che, se opportunamente impiegato, potrebbe essere molto utile per le valutazioni alla base della formazione del Piano e per il processo di VAS, oltre che

per facilitare la consultazione della documentazione considerando che le cartografie riportate nei documenti di testo risultano spesso difficilmente leggibili, sia in ordine ad aspetti di scala che in ordine ai tematismi di interesse per le valutazioni di competenza dei singoli soggetti consultati.

Si raccomanda quindi, nel RA e nel Piano, di fornire documentazione cartografica a scala effettivamente visibile eventualmente anche tramite *webgis* come proposto nel RP. Si riportano, a titolo di esempio, alcune cartografie contenute nel RP, seppur utili alla formazione della conoscenza ai fini della valutazione, risultano di fatto non leggibili:

- le figure riportate in Figura 5.1-2 (Schema strutturale semplificato dell'area italiana (Scrocca et al., 2003) e Carta neotettonica d'Italia [CNR, 1996]) non risultano consultabili sia per la scala di rappresentazione sia per la mancanza di legende leggibili e descrittive;
- la figura *Figura 5.1-7. – Carta generale con tematismi minerari [Fonte: Elaborazioni su database UNMIG – Ufficio Cartografia, 2019]* non contiene la relativa legenda e, nel testo del paragrafo in cui è inserita, tale figura non risulta introdotta e i suoi contenuti non sono descritti;
- la *Figura 6.1-1: interferenze tra concessioni di coltivazione e vincoli ambientali di cui alla Tabella 2.3-1 e alla Tabella 2.3-2 del presente rapporto* non risulta leggibile per la scala di rappresentazione a cui è fornita.

4.2 Il paragrafo 5.2. *Contesto ambientale* riporta molti dati e informazioni su varie matrici ambientali. Nel RA si raccomanda di approfondire e finalizzare tali informazioni sugli aspetti effettivamente relativi alle tematiche del Piano, in quanto il RA non dovrebbe essere una relazione sullo stato dell'ambiente, ma piuttosto un documento nel quale si compie una "lettura critica" del quadro conoscitivo ambientale sugli aspetti ambientali effettivamente interessati dal Piano. Solo per fare un esempio, per le emissioni di inquinanti e climalteranti, sarebbe opportuno focalizzare l'attenzione e fornire dati, proiezioni e analisi sulla quota parte di tali emissioni derivanti dal settore produttivo in questione.

4.3 Nel paragrafo 6.1. *Analisi delle interferenze dello stato attuale delle attività con elementi ambientali* sono riportati i risultati delle prime elaborazioni riguardanti l'analisi delle interferenze tra i titoli minerari e le istanze aggiornati al 31/12/2020 e gli strati informativi afferenti ai *vincoli assoluti*, in termini di percentuale di superficie interessata e in forma grafica.

Si prende atto del fatto che già attualmente è nota la situazione di interferenza tra titoli minerari e istanze con alcuni vincoli ambientali, come indicato nella Tabella 6.1-1 pag. 265 del RP. Visto che nel capitolo 7 del RP è indicato che i criteri ambientali costituiranno il criterio prevalente limitatamente alla valutazione delle nuove istanze, sarebbe opportuno che il Piano e il RA indicassero chiaramente come verranno gestite tali interferenze per i titoli vigenti, in attuazione di quanto previsto dal comma 8 dell'art. 11-ter del D.L. n. 135/2018.

4.4 In merito allo strato informativo relativo alle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, nel paragrafo 6.1 è indicato che «*i dati non risultano individuati in modo omogeneo a livello nazionale*» e pertanto non sono state considerate nelle prime elaborazioni dell'analisi delle interferenze. A proposito si segnala, per la Regione Toscana, il D.P.G.R. 30 luglio 2018, n. 43/R, a cui è seguita la D.G.R. n. 1537/2019, che ha previsto l'elaborazione della perimetrazione delle aree di salvaguardia, secondo le indicazioni di cui all'allegato B – sez. 1 alla stessa D.G.R. n. 1537/2019 cioè con criteri geometrici ex art. 94 comma 6 del D.Lgs. 152/2006, e la relativa pubblicazione sui competenti portali internet istituzionali della Regione Toscana, in attesa della perimetrazione delle aree di salvaguardia di cui all'art. 94 del D.Lgs. 152/2006 secondo i criteri tecnici e le scadenze di cui alla D.G.R. n. 872/2020.

5. Valutazione degli effetti ambientali e impostazione del sistema di monitoraggio

5.1 Si sottolinea l'importanza che nel RA le analisi degli impatti ambientali sia positivi sia negativi del Piano siano esposte in modo circostanziato e ripercorribile e che sia chiaramente illustrato il percorso iterativo di scelta tra alternative accennato nel RP. Si suggerisce al proposito di utilizzare metodi di confronto e scelta tra alternative di Piano, che siano fondati su dati oggettivi e permettano di documentare tale percorso, quali ad esempio analisi costi benefici e analisi multicriteriali, come accennato nel RP nel paragrafo 2.3.2.

5.2 Visto quanto presentato nel *capitolo 6* del RP in merito allo scenario di riferimento in assenza del Piano e nello specifico l'analisi economico-finanziaria riportata nel *paragrafo 6.2.2. Produzione e valore del comparto oil & gas in Italia nel periodo 2020-2050*, si suggerisce - nell'analisi dei costi e dei benefici relativi a

determinate scelte di Piano alternative (analisi che si auspica sia effettuata durante la valutazione ambientale che accompagnerà la formazione del PiTESAI, al fine di presentarla nel RA come rendiconto della scelta tra alternative di Piano) - di considerare nella stima dei costi per lo Stato e la collettività anche la monetizzazione dei costi ambientali (consumo di suolo, perdita di servizi ecosistemici, costi del *permitting*, costi dei controlli ambientali e di sicurezza, costi di monitoraggio ecc.) connessi alla realizzazione dei nuovi impianti, per le valutazioni in merito alle nuove istanze, oltre a quelli connessi agli impianti esistenti e/o da dismettere (di cui viene fatto cenno nell'Appendice A al RP in termini di benefici derivanti dal recupero di suolo consumato e di servizi ecosistemici e dalle emissioni evitate), per le valutazioni in merito alle concessioni esistenti.

5.3 Nel RP non sono fornite una preliminare identificazione degli impatti di Piano, né proposte preliminari di scelta degli indicatori di monitoraggio VAS. Si suggerisce l'implementazione di indicatori di processo che possano rendere conto delle tempistiche di attuazione del Piano e di eventuali priorità connesse all'urgenza di conseguire il rispetto dei vincoli ambientali.

5.4 Si ritiene inoltre utile che gli indicatori di contesto, oltre a tenere conto dei monitoraggi ISPRA, traggano informazioni anche dai controlli ambientali effettuati nel corso degli anni dalle ARPA.

5.5 Per quanto riguarda i siti dismessi e soggetti al ripristino ambientale, si suggerisce di prendere in considerazione la previsione di un monitoraggio a lungo termine successivamente alla chiusura mineraria. Tale monitoraggio potrebbe proseguire a cadenza pluriennale ai fini di verificare il mantenimento delle condizioni di ripristino dei luoghi nel tempo.

5.6 In relazione al Monitoraggio ambientale del Piano, si desidera sottoporre all'attenzione dell'amministrazione procedente l'opportunità di valutare di integrare alcuni indicatori per monitorare gli effetti ambientali del Piano relativamente ai Rischi di Incidente Rilevante, quali ad esempio:

- numero di nuovi stabilimenti a rischio di incidente rilevante (soglia inferiore e soglia superiore);
- numero di incidenti rilevanti o quasi incidenti rilevanti;
- estensione delle aree sottoposte a vincoli urbanistici derivanti dalla presenza di nuovi stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

Obiettivo degli indicatori sopra citati potrebbe essere quello di rimanere al di sotto dei valori corrispondenti all'alternativa "0". Tali indicatori dovrebbero essere aggiornati almeno ogni 5 anni, che corrisponde alla tempistica di aggiornamento dei Rapporti di Sicurezza di cui all'art. 15 del D.Lgs. 105/2015.

6. Osservazioni e segnalazioni su aspetti specifici e in merito alle concessioni presenti in Regione Toscana

6.1 Nel paragrafo 2.1.2. del RP viene fatto cenno alla normativa Seveso in relazione agli impianti oggetto del Piano; si forniscono alcune informazioni a completamento di quanto indicato nel RP:

- le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in terraferma sono escluse dall'ambito di applicazione del D.Lgs. 105/2015, ai sensi dell'art. 2, comma 2, lettera e) e comma 3 del citato decreto, salvo il caso delle operazioni anche fuori terra, di trattamento chimico o fisico, che comportano l'utilizzo o il deposito di sostanze pericolose in quantitativi superiori ai limiti di soglia dell'Allegato 1 al D.Lgs. 105/2015. Sono esclusi dal D.Lgs. 105/2015 anche l'esplorazione e lo sfruttamento di idrocarburi (art. 2, comma 2, lettera f) del detto decreto);
- le valutazioni in merito alla "distanza limite" tra gli stabilimenti soggetti agli obblighi di cui al D.Lgs. 105/2015 o meglio in merito alla compatibilità territoriale di detti stabilimenti, sono effettuate dal CTR in caso non sia stato adottato l'elaborato Tecnico ERIR, in caso contrario è l'ente competente per il rilascio dei titoli abilitativi edilizi relativi a nuovi stabilimenti o modifiche di stabilimenti (art. 18) o nuovi insediamenti o infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti che verifica il rispetto dei requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione territoriale (diversamente da quanto riportato a pag. 12 del RP). Tali aspetti sono disciplinati dall'art. 22, D.Lgs. 105/2015 e, nelle more dell'emanazione del Decreto di cui al comma 3, art. 22 di cui sopra, dal D.M. LL.PP. 9/5/2001 (G.U. n. 138 del 16/6/2001).

6.2 Si segnala che nel *webgis* messo a disposizione dal MiSE visualizzabile al seguente link: [Titoli minerari vigenti nel WebGIS DGS-UNMIG](#) non risultano cartografate le due centrali di raccolta e trattamento segnalate nel DP come presenti in Regione Toscana (Tabella 3.3-10 alle pagg. 89-90) e indicate nelle schede informative presenti all'interno del gis, relative alle concessioni di Tombolo e Pietramala. Conoscere la loro

localizzazione e caratteristiche impiantistiche risulta necessario ai fini della costruzione del quadro conoscitivo di RA e di Piano: si suggerisce di integrare tali informazioni nella fase successiva.

6.3 In riferimento alla concessione “Tombolo” presente in Regione Toscana si segnalano i seguenti elementi di criticità per le opportune valutazioni:

- la presenza, all’interno del perimetro della concessione Tombolo, del C.I.S.A.M. Centro Interforze Studi per le Applicazioni Militari del Ministero della Difesa che attualmente ospita il deposito di rifiuti radioattivi dell’Amministrazione della Difesa;
- la presenza, all’interno del perimetro della concessione Tombolo, di una porzione di territorio attualmente facente parte del Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli; al riguardo si fa presente che è attualmente in fase di predisposizione il Piano Integrato del Parco Regionale (sottoposto nel 2020 a fase preliminare di VAS);
- la presenza immediatamente ad est del perimetro della concessione Tombolo (con parziale ubicazione anche all’interno del perimetro) del Centro Virgo (European Gravitational Observatory);
- la presenza nella parte centrale della concessione Tombolo, in direzione est-ovest, per una lunghezza di circa 1,5 km, del campo pozzi di Mortaiolo (Vicarello), a servizio degli acquedotti locali e della città di Livorno, nonché di ulteriori pozzi dell’acquedotto che, sempre lungo la stessa direttrice, est-ovest, si estendono verso est per circa ulteriori 2,5 km (Valtriano) e verso ovest per circa ulteriori 3 km (Mortaiolo);
- la presenza, all’interno del perimetro della concessione Tombolo, dei seguenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante (D.Lgs.105/2015 di recepimento della Direttiva 2012/18/UE):
 - Stabilimenti di soglia superiore:
 - ENI R&M, Comune di Collesalveti (LI) – Raffineria;
 - Costieri D’Alesio, Comune di Livorno (LI) – Deposito prodotti petroliferi;
 - DEPOSITI COSTIERI DEL TIRRENO S.R.L., Comune di Livorno (LI) - Deposito prodotti petroliferi;
 - Costiero Gas Livorno Comune di Livorno (LI) – stoccaggio in caverna di GPL;
 - NERI DEPOSITI COSTIERI SPA, Comune di Livorno (LI) – Deposito prodotti chimici e petroliferi;
- la presenza del Terminale di Rigassificazione FSRU Toscana - OLT OFF SHORE LNG TOSCANA, ormeggiata a 12 miglia nautiche al largo della costa toscana, soggetta al D.Lgs. 105/2015;
- la presenza di un metanodotto (DN800) che collega il terminale di rigassificazione FSRU Toscana - OLT alla rete di distribuzione nazionale a terra. La condotta di trasporto del gas è lunga circa 36,5 km ed è composta di una parte a mare e di una a terra. Il tratto a mare si estende per circa 29 km, dal punto di consegna di OLT al punto terminale a terra, situato all’imbocco del canale Scolmatore del fiume Arno. Il tratto di condotta a terra, si estende per circa 7,5 km e collega il punto terminale a terra alla cabina SRG (Collesalveti, Livorno, Italia). Il metanodotto dal punto di consegna è di competenza SNAM e non è soggetto al D.Lgs. 105/2015.

f.to Luigi Idili

f.to Gilda Ruberti

f.to Renata Laura Caselli

f.to Marco Carletti

f.to Simona Migliorini

f.to Emanuela Balocchini

f.to Marco Masi

f.to Francesco Pistone

f.to Gennarino Costabile

f.to Antongiulio Barbaro

La Presidente
Carla Chiodini